

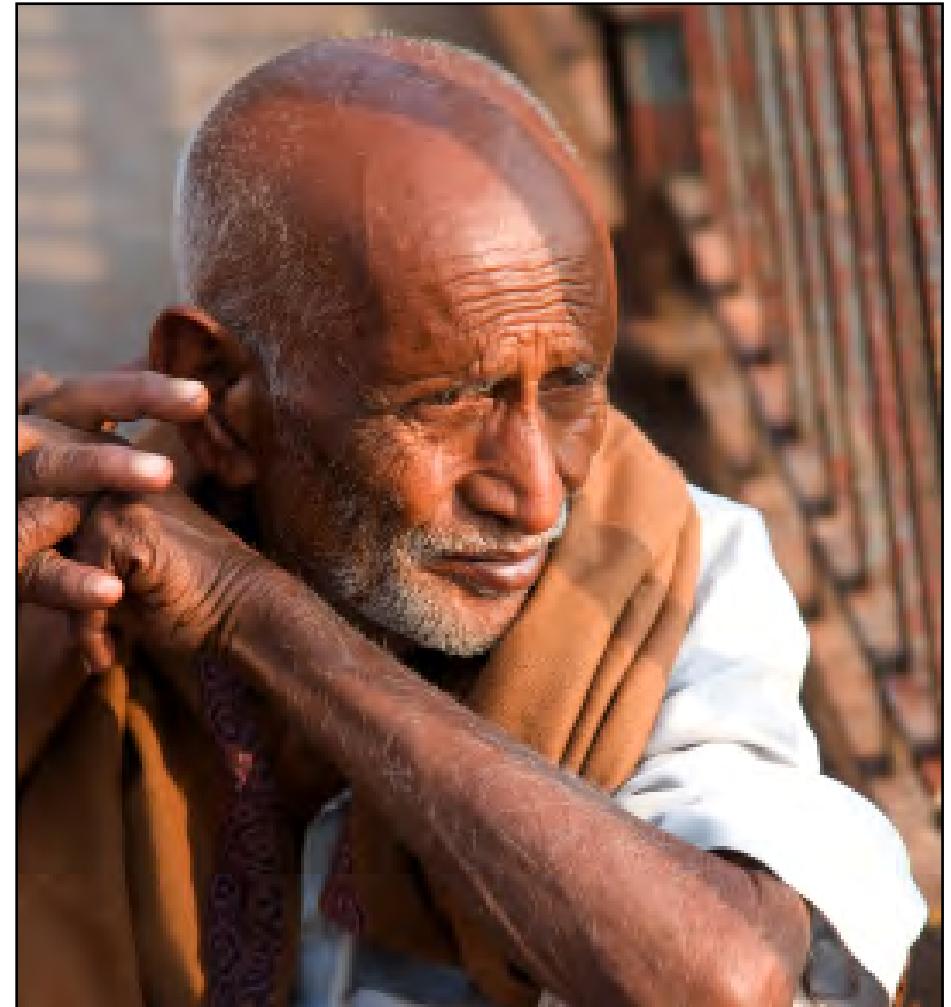
LA LUCE SUL SOGGETTO



Il primo passo per capire come impostare la nostra macchina fotografica per ottenere un certo tipo di esposizione è quello di OSSERVARE.

Al solito, lo strumento arriva dopo, la prima cosa da fare è guardare il tipo di luce e che qualità essa abbia. Non siamo in uno studio, quindi non possiamo regolare noi la luce, la dobbiamo cercare, sulla base dell'idea che vogliamo sviluppare e del soggetto.

Fate una lista di tipologia di luce, morbida, dura, dorata. (5 min. Ripetete a casa con ricerca)





LA MISURAZIONE DELLA LUCE

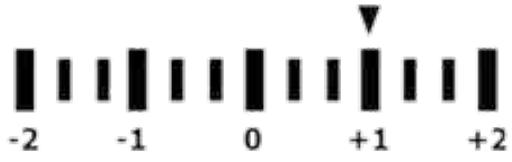
Misurare la luce sul soggetto è fondamentale per poter impostare poi i valori del tempo e del diaframma. Ci sono due modi, che io chiamo **EE**:

- Esperienza

Più foto fate e più capirete in base alla situazione come impostare la macchina fotografica.

- Esposimetro

Esiste esterno (più preciso) e interno alla macchina foto. Si può impostare in 4 modalità di misurazione, o 3 a seconda del modello di macchina foto.



COME FUNZIONANO TEMPO E DIAFRAMMA?



L'**elemento sensibile** (la pellicola o il CCD) può essere paragonato ad un **secchio da riempire e l'obiettivo al rubinetto**: per riempire il secchio si può aprire al massimo il rubinetto per un breve tempo, oppure lasciar scorrere un sottile filo d'acqua per un tempo più lungo.

L'obiettivo è il nostro tubo, e il rubinetto è l'otturatore. Regolando questi due parametri sono in grado di riempire di luce il mio sensore.

Il **diaframma** si indica con f : e un valore numerico: **$f:5.6$**

Il **tempo di apertura dell'otturatore** si indica in frazione di secondo o in secondi: **$1/8$ $1/1000$ $1/60$ $3''$**



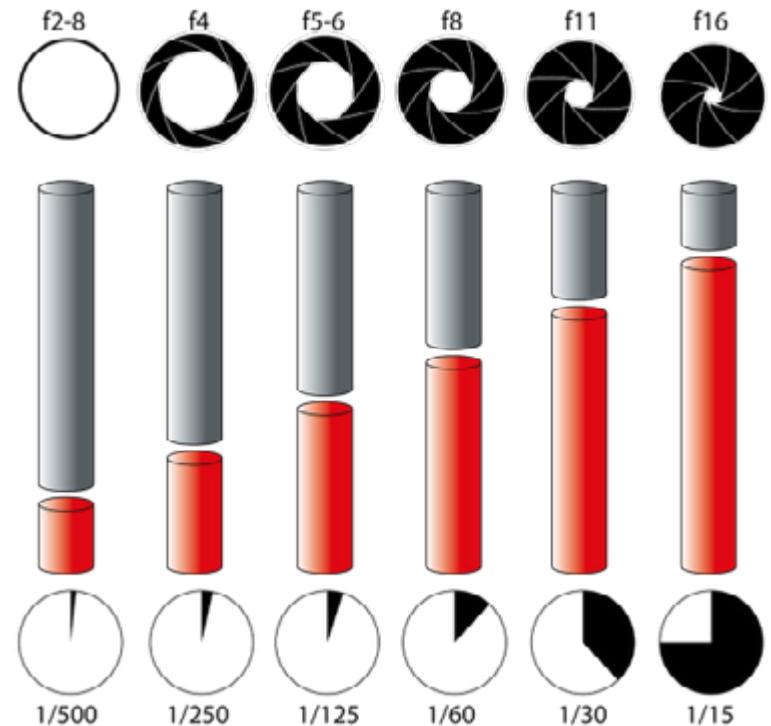


COME FUNZIONANO TEMPO E DIAFRAMMA?

Posso ottenere la **stessa esposizione** con **diverse impostazioni del diaframma o dell'otturatore**.

Il **rapporto** tra i due è **inversamente proporzionale**, ovvero per ottenere il medesimo risultato all'aumentare del valore di uno, diminuisce il valore dell'altro.

Questo comporta ovviamente **fare delle scelte**. La tecnica ci è da supporto, noi però scegliamo alla base.



Dato che posso ottenere con diversi accoppiamenti di tempo diaframma la stessa esposizione, **quale accoppiata scegliere?**

I fattori che mi fanno decidere se dare priorità al tempo o al diaframma sono:

- Lo **stile fotografico** che scelgo
- Il **soggetto**
- Il **contesto**
- La **tipologia e quantità di luce**

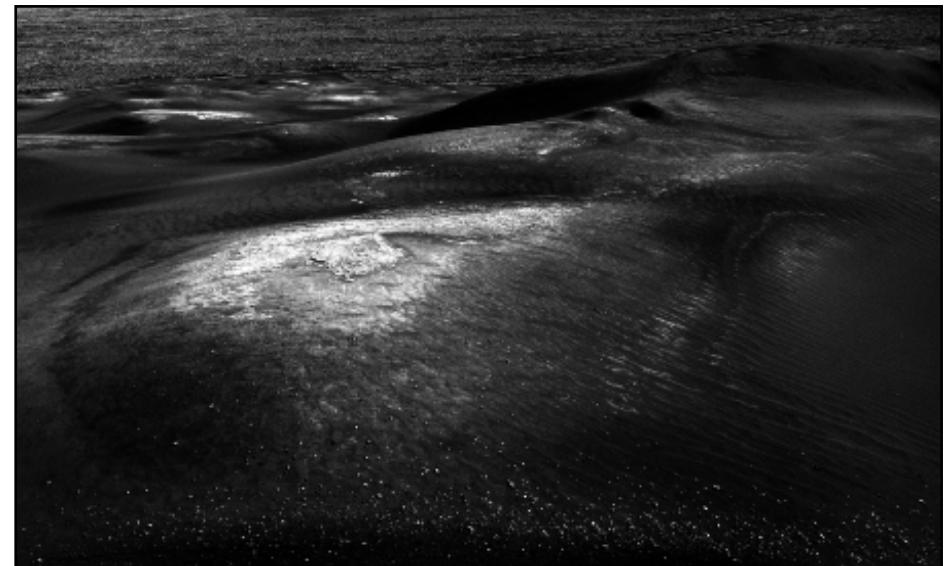




ESPOSIZIONE CORRETTA?

Cosa significa esposizione corretta?
Didascalicamente parlando significa **riprodurre esattamente la stessa luce** che vediamo sul soggetto. In realtà **non esiste una esposizione corretta oggettiva**. Tutto dipende dall'**intento comunicativo**.

Foto scure danno il senso di intensità, cupo e negativo, foto chiare danno senso di pulizia, purezza e positivo (in linea generale). In base a quello che vogliamo comunicare si sceglie.





LE MODALITA' DI SCATTO

Come e quanto posso controllare le impostazioni di tempo e diaframma?
Va fatta una distinzione:

REFLEX



COMPATTE



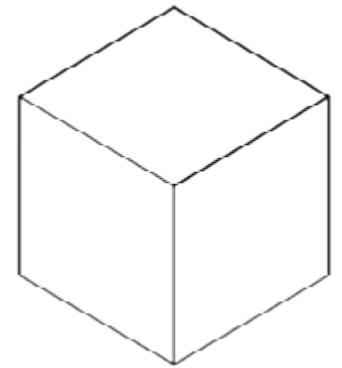


E' un ottima metafora per far capire e ben visualizzare come la tridimensionalità diventa bidimensionalità nella fotografia.

Quali sono i fattori che rendono un immagine tridimensionale?

- la **variazione tonale**: il nostro cervello pensa che il cubo sia di un unico colore, ma vede alcuni lati più scuri, altri più chiari, e ombre. Dipende dalla particolare illuminazione del cubo o della scena.

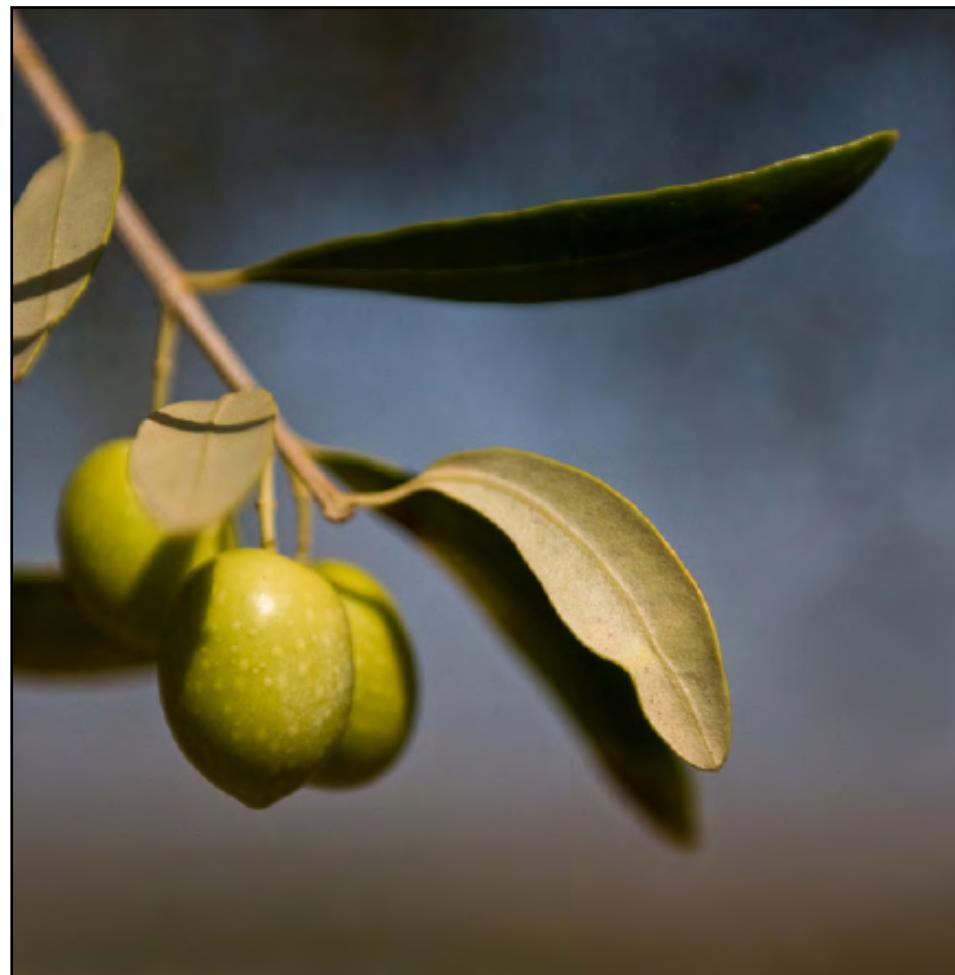
- la **distorsione prospettica**: sappiamo che il cubo ha tutti i lati uguali, ma in ciò che vediamo alcuni sembrano più corti, altri più lunghi, e gli angoli non sono tutti retti. Dipende dalla posizione dell'osservatore della scena.



LA MESSA A FUOCO



- La messa a fuoco del dito.
- L'**ampia messa a fuoco** dell'occhio.
- I **limiti** della macchina fotografica.
- Il **terzo fattore** della percezione della tridimensionalità in fotografia.
- Il **telemetro**.





IL PROCESSO FOTOGRAFICO

Rappresenta la zona in cui gli oggetti nell'immagine appaiono ancora nitidi e sufficientemente focalizzati, nonostante il piano a fuoco sia uno soltanto.





Nella fotografia di reportage e di documentazione è fondamentale avere un'ampia profondità di campo, per poter focalizzare bene e facilmente il soggetto e contemporaneamente contestualizzarlo nell'ambiente, con uno sfondo possibilmente nitido e riconoscibile. Per questo motivo alcune fotocamere compatte selezionano automaticamente delle impostazioni di diaframma e tempo di esposizione che massimizzano la profondità di campo.

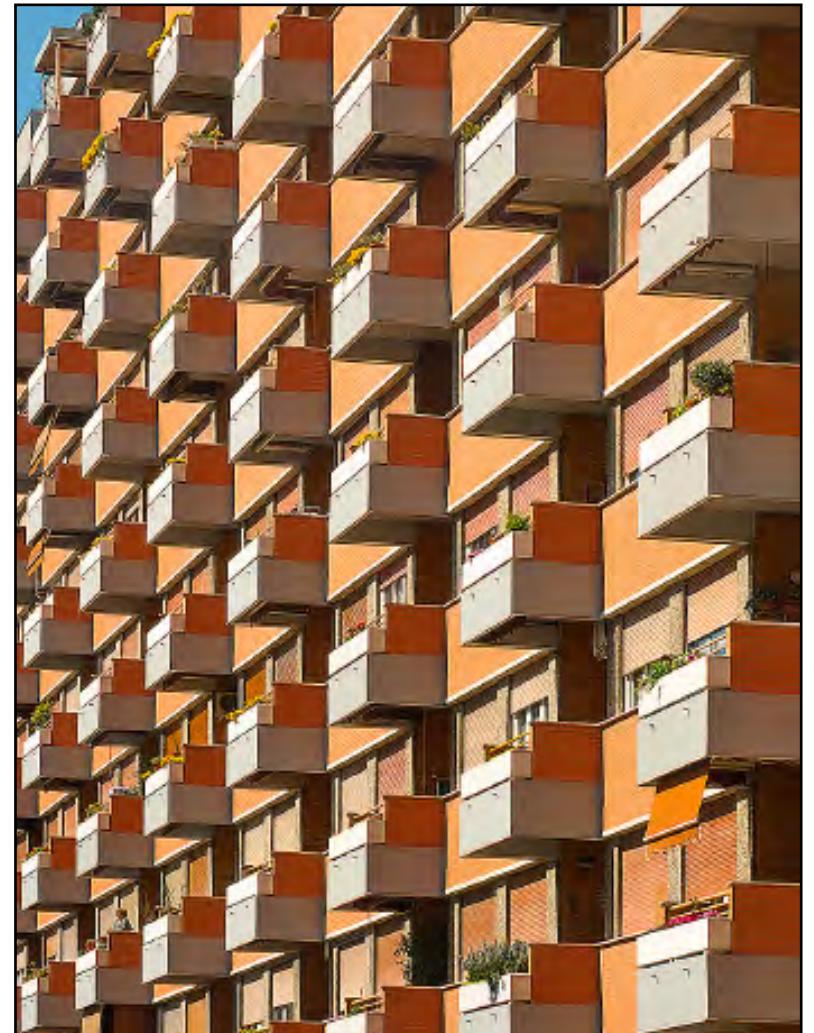
Al contrario, nella tecnica fotografica avanzata, la scelta di una precisa PdC, in base alla situazione, costituisce uno dei mezzi fondamentali con cui il fotografo può agire creativamente sull'immagine, per farla diventare rilevante dal punto di vista artistico. Per esempio, una profondità di campo molto stretta può servire ad enfatizzare il soggetto, "nascondendo" eventuali elementi di disturbo dello sfondo, in un alone di sfocato; questo è uno dei motivi per cui l'uso del teleobiettivo moderato è spesso consigliato nel ritratto.



VARIABILI DELL'AMPIEZZA DELLA PdC

I fattori che influenzano la profondità di campo sono 3:

- Diaframma
- Distanza fotografo / soggetto
- Tipo di focale



SETTING DELLA MACCHINA IN FOTOGRAFIA DI VIAGGIO



Ecco alcuni consigli relativamente alle impostazioni da tenere di partenza per la fotografia di viaggio:

Modalità di scatto: Priorità di diaframma (A oppure Av)

Diaframma: 5.6

Iso: il più basso possibile, a seconda della situazione

Messa a fuoco: automatica

Bilanciamento del bianco (WB): Auto

Flash: disattivato







1. Raccontare per immagini. Luoghi, genti, culture, fatti, relazioni. Sviluppare una narrazione per immagini, una successione organizzata di istanti. Non collezionare singole foto, cercare di narrare, testimoniare: pezzi di esistenza, brani di paesaggio, storie. Individuare un filo rosso, una chiave di lettura, una storia da raccontare. Allo stesso tempo attivare sensibilità, liberare creatività, sperimentare inquadrature e luci. Attenzione alle visioni convenzionali, da cartolina (semmai, da reinterpretare), al déjà vu. Evitare le trappole del pittoresco. Andare, lontano e dietro l'angolo. La distanza aiuta ma non è decisiva, non è la geografia a conferire valore. A volte, il soggetto è qui.

2. Prepararsi prima sul soggetto, su caratteristiche, eventi. Documentarsi, leggere, guardare quel che hanno fatto altri, imparare dai grandi. Ma non sovraccaricarsi, non occupare la mente con troppe informazioni e immagini. Darsi il tempo di dimenticare, fare spazio, lasciare lo sguardo il più possibile vergine, aperto.



3. Fotografare è sempre parziale, una descrizione (singolare) della realtà, non verità assoluta, ma rappresentazione. Lo sguardo ritaglia. Una foto rivela anche le scelte (l'animo, l'universo) di chi fotografa. Cercare il proprio stile, un'interpretazione visiva personale. Senza perdere di vista, sacrificare il soggetto, il contenuto. Fotografare è cercare, come raddomanti. La luce, il gioco con le ombre, situazioni, atmosfere, un sapore. Esercitare lo sguardo. Camminare, girare attorno, conquistare il punto di vista. Aspettare, mettersi all'ascolto. Curiosare ai margini degli eventi, cercare il dietro le quinte, il prima o dopo un evento, momenti di intimità, prospettive più ampie per assicurarsi una buona cornice. Essere dentro l'azione.

4. Entrare in contatto/empatia, stabilire una relazione con luoghi e persone prima di scattare. Conoscere qualcuno, cercare di instaurare un rapporto di fiducia, con gentilezza e discrezione. Calarsi nel contesto, limitare l'invasività, farsi accettare, farsi dimenticare, diventare il più possibile invisibili. Fare i conti con il tempo a disposizione, prendersi del tempo. Rimanere accanto ai soggetti, rimanere semplici. Lasciare che la scena si svolga, che la vita scorra. Osservare quel che accade intorno al soggetto. Guardare lo sfondo, la luce, aspettare che la situazione si evolva, il gesto che racconta.



5. La fotografia è istante, sintesi e composizione (disegno) di luci, ombre, volumi, informazioni, significati. Attenzione alle relazioni tra gli oggetti e le persone nell'ambiente, all'organizzazione di forme che danno significato a un fatto, alla combinazione di luci e ombre. La luce è lo strumento espressivo più potente: luce naturale-ambiente, flash, combinazioni. Cercare luci migliori: prima e ultima luce (albe, crepuscoli), luci a cavallo.

6. Importanza del fattore umano. Raccontare la vita quotidiana della gente comune, degli abitanti dei luoghi. Privilegiare, appena si può e riesce, i ritratti ambientati che mostrano le persone nel proprio ambiente nella maniera più naturale possibile. Trovare una via d'accesso, evitare distanze troppo grandi. Linguaggio del corpo per trasmettere rispetto e serietà/professionalità. Essere attenti a ciò che accade nella scena (non è sempre necessario che accada qualcosa), agli elementi da comporre attorno al soggetto principale, per restituire spaccati di vita, relazioni.



7. Importanza del paesaggio. L'occhio individua, compone, mostra pezzi di natura. E prova a restituirne la singolarità, il respiro, la bellezza, gli oltraggi.

8. Occhio all'istante decisivo, evitare di scattare troppo. Non risparmiarsi, non accontentarsi. Il digitale permette verifica immediata degli scatti, se insoddisfacenti legittimo un secondo passaggio. Importanza del sopralluogo, tornare sul posto con luci e situazioni diverse. Utilità degli scatti di ricognizione, degli scatti puramente descrittivi. Inevitabile immaginare alcune situazioni, pre-visualizzare alcuni scatti, ma senza esasperazioni.



9. Cercare di trasmettere il senso fluido del movimento, restituire il dinamismo di una situazione attraverso il mosso congelato con il flash, l'effetto mosso con tempi lunghi. Importanza degli scatti veloci, quasi casuali, con situazioni vive, anche in movimento, sporche. Inseguire qualcosa che accade, attenzione a foto troppo statiche. Sperimentare il panning: seguire con la macchina il movimento di un soggetto con un tempo di esposizione sufficientemente lungo in grado di registrare e congelare almeno in parte l'azione.

10. Importanza della tecnica. Conoscere elementi di base della fotografia, alcune regole consolidate (come quella dei terzi o delle linee guida) con cui confrontarsi. Post-produzione: sì, per sviluppare le immagini. Ma usarla con giudizio, no a spostamento di pixel e colori. Attrezzatura, da corredo minimo (e leggero) ad articolazioni sofisticate. Essenziali batteria carica e abbastanza memoria, leggere e conservare istruzioni, un buon paio di scarpe.



Esiste un sistema utile di flusso di lavoro in fotografia, che può essere applicato sempre e comunque dopo la fase di scatto. Nel proprio computer creare una cartella con il nome del viaggio/reportage. Al suo interno creare tre cartelle:

1. RAW
2. HD
3. WEB

Se le foto sono state scattate in RAW (negativo digitale), salvare tutte le immagini in RAW all'interno dell'apposita cartella. Consiglio di scattare le immagini in Raw. In questo modo sarà possibile effettuare migliorie più accurate.

Le cartelle HD e WEB serviranno in un secondo momento, dopo aver sistemato e convertito i file RAW.



Ingannati da quella che è l'era dell'apparire, molti pensano che realizzare una post produzione (o "photoshoppare", per usare un termine più comune) significhi esclusivamente correggere difetti, creare o spostare oggetti della scena, applicare scritte o effetti artistici. In realtà è molto, molto di più. Essa è infatti una ben distinta fase di lavorazione della foto e fa parte sicuramente del 50 % del lavoro.

Così come in pittura l'uso dei colori viene solo dopo la realizzazione dello schizzo, in fotografia la revisione della foto viene dopo la fase di scatto.

Ma in che cosa consiste?

Innanzitutto è doveroso dire che un buon fotografo scatta sempre in formato RAW; questo formato produce immagini "grezze" e ci permette di applicare le dovute modifiche in base alle nostre conoscenze e gusti personali, mentre scattando in formato JPG le foto, elaborate automaticamente dalla fotocamera, risultano pronte all'uso ma perdono definizione quando modificate.

La prima fase di lavoro è senz'altro la scelta degli scatti da elaborare.

Selezionare tutti i file Raw, e trascinarli sull'icona di Lightroom. Una volta aperto il programma si avrà nella parte bassa la sequenza di immagini. Lì sarà possibile selezionare quelle desiderate e cancellare le foto che non vogliamo tenere.



LIGHTROOM - LO SVILUPPO

Cliccando sulla foto accanto verrete rimandati ad un videotutorial di lightroom, che vi spiega come sistemare un immagine in post produzione. L'unica cosa da fare per imparare ad usarlo è come al solito fare molta pratica. Inizialmente servirà molto tempo, ma via via sarete più veloci.



LIGHTROOM - ESPORTAZIONE



Cliccando sulla foto accanto verrete rimandati ad un videotutorial di lightroom, che vi spiega come esportare una immagine.

Questa è l'ultimissima fase della fotografia, che sostanzialmente combacia con la pubblicazione. A seconda che vogliate stampare o caricare sul web le vostre foto dovrete salvare le immagini in modo diverso.



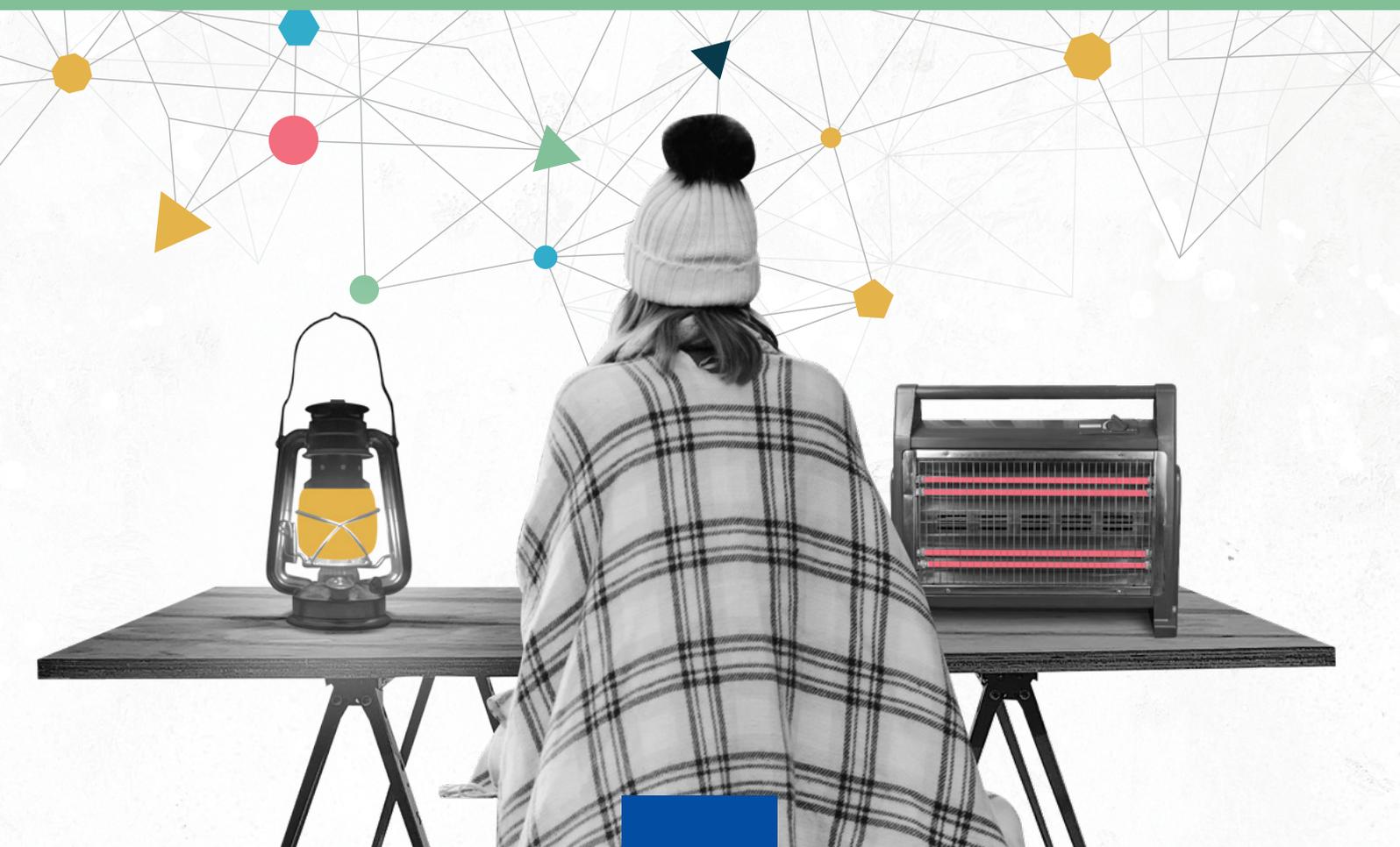


www.simonepadovani.it



Introduction to the Energy Poverty Advisory Hub (EPAH) Handbooks: A Guide to Understanding and Addressing Energy Poverty

Energy Poverty
Advisory Hub
2022





**Introduction to the Energy Poverty
Advisory Hub (EPAH) Handbooks:** A Guide to
Understanding and Addressing Energy Poverty
Published by the Energy Poverty Advisory Hub

Mundo-Madou
Avenue des Arts 7/8
1210 Brussels | Brussels

+32 2 400 20 67
info@energypoverty.eu
energy-poverty.ec.europa.eu

May 2022
Design: REVOLVE
Cover image: REVOLVE

The Energy Poverty Advisory Hub is an EU initiative by the European Commission. This document has been prepared for the European Commission; however, it only reflects the views of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Introduction to the Energy Poverty Advisory Hub (EPAH) Handbooks: A Guide to Understanding and Addressing Energy Poverty

Energy Poverty
Advisory Hub
2022

Energy poverty is a reality in the European Union (EU), where many households struggle to heat or cool their homes or to pay their energy bills on time. The ongoing inevitable transition of our energy systems affects all levels of society. Therefore, it is vital to consider the most vulnerable groups and support the least resilient population to ensure that all EU citizens benefit from the energy transition.

The “EPAH Handbooks: A Guide to Understanding and Addressing Energy Poverty” is a series of practical guidebooks for local governments and practitioners to ensure that the social dimensions of the local energy transition are addressed efficiently. This series consists of the **current introduction and three thematic handbooks** focused on the phases identified for local governments aiming to tackle energy poverty.

The three phases are:



1) assessment of energy poverty at an identified local level (Diagnosis)

2) development of an informed plan (Planning)





3) execution of an impactful energy poverty project (Implementation)

This introduction establishes the common background to all three handbooks. In particular, it presents the concept of energy poverty with the different approaches that can be useful for obtaining a general picture of energy poverty in your local government as well as the initial introduction to the methodology to tackle energy poverty. Each handbook will focus on one of the three main phases and provide additional practical information and concrete tools to apply. The handbooks are designed based on experiences and data collected over time and from different geographical contexts and are supported with additional material developed by the EU Energy Poverty Advisory Hub (EPAH).

Although the local energy poverty realities differ from place to place, the practical steps detailed in the handbooks are meant to provide a framework that can be applied in various geographical, cultural and economic contexts. The core of the methodology can be tailored to your context and support you in the development of a strong set of actions to alleviate existing energy poverty and/or avoid its increase in your municipality during your energy transition.

1. Energy poverty at the local level

Energy poverty is a complex, multifaceted challenge. It is commonly defined as the inability of households to ensure their energy needs, and it is linked to a combination of factors. Since the reasons for energy poverty can be many, this also means that there is not one type of or reason for energy poverty and its nature can vary even at the local level. It can be shown as a situation with long periods of power outages creating the inability to access energy, but also as a set of conditions where individuals or households are unable to adequately heat/cool or provide other required energy services in their homes at an affordable price.

Energy poverty occurs at the domestic level, which makes it challenging to identify and quantify its diffuse effect properly. To facilitate understanding, it is possible to see it as a combination of contextual and personal factors.





Contextual factors refer to the geographical location, climate, dwelling type, available heating/cooling equipment or the broader geopolitical aspects affecting energy prices. Personal factors refer to age, health status or household composition and other socio-economic elements that can exacerbate the situation.

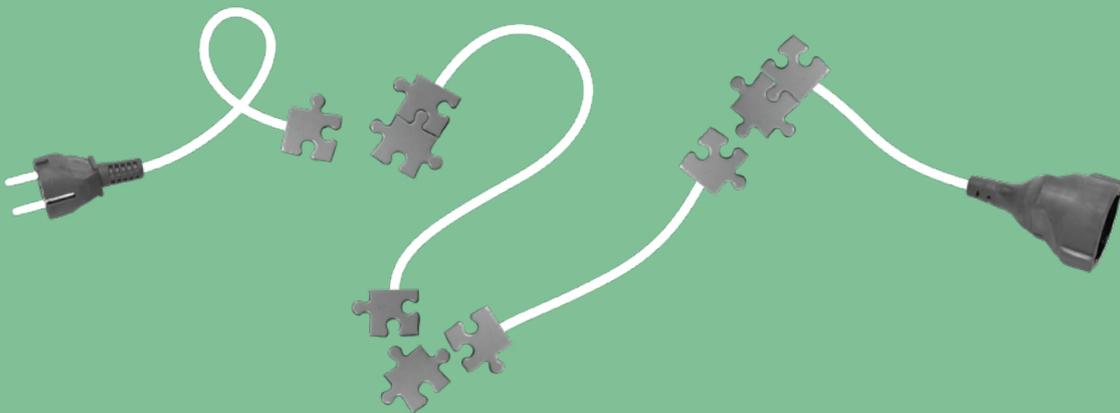
The effects of energy poverty are multiple. There are consequences for health and wellbeing. Extreme indoor temperatures are linked with the exacerbation of respiratory and cardiovascular illnesses, heat stroke or excess deaths. Children in energy-poor conditions can be affected by particularly low educational attainment and increased absences from school, more often develop cold related health conditions at a young age, and show lower social and emotional wellbeing. Energy poverty is also interconnected with climate change and other environmental challenges.

Addressing energy poverty could bring multiple benefits, including improved indoor comfort and personal wellbeing, a decrease in government expenditure on health, higher levels of educational attainment, economic development, and a reduction in carbon emissions.

The factors that influence energy poverty and its impacts are particularly visible at household level. For this reason local governments are the reliable frontline institutions and making a connection with citizens is essential to effectively tackling this socio-technical priority.

So, how do we start to digest this complex and growing challenge? One step at a time.

Like in a puzzle, each piece helps build the broader picture. In the following chapters three different perspectives are presented that highlight specific elements of energy poverty: first the main causes of energy poverty are presented, then the multifaceted concept of vulnerability, focusing on human and time factors, and finally the types of energy poverty information that can contribute to the diagnosis phase are discussed.



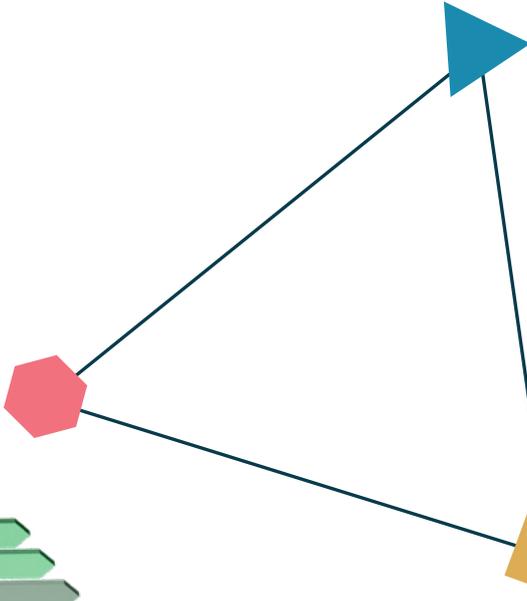
Used separately, these perspectives can help you draw conclusions on specific areas, while viewing them in combination can provide you with a solid understanding of the state of energy poverty in your municipality and prepare you for the practical steps that will be addressed in the following handbooks.

In some cases, the various perspectives can seem to overlap but the different ways in which they are presented helps to build a stronger understanding and thus design and implement more effective actions.

1.1 THREE MAIN CAUSES OF ENERGY POVERTY

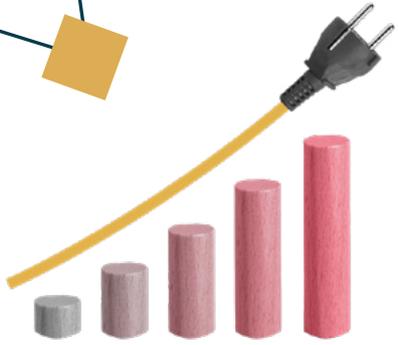
The complexity of the causes of energy poverty require an in-depth, nuanced and highly detailed examination of the problem. However, to better understand this challenge, it is possible to focus on a simplified approach based on **the three most commonly identified causes: low income levels, low household energy efficiency and energy performance of buildings, and high energy prices.**

Low income



- A
- B
- C
- D
- E
- F
- G

Energy efficiency

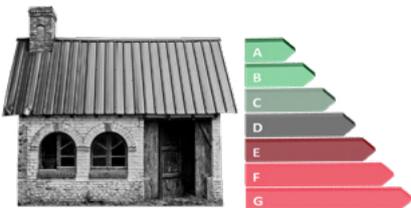


Energy prices



Low income

The effect of **low income** on energy poverty is indeed clear, and shows one of the main causes of energy poverty being poverty in the financial sense. Low income can result from low salary, job insecurity, unemployment, low social protection or a combination of these. The income levels of households is also tightly connected to the individual's ability to provide sufficiently for themselves and their energy bills, where the vulnerability inherent in single parenting, disability or old age are often noticed.



Energy efficiency

Low income has a straightforward connection with energy poverty, but the low energy performance of buildings, types of fuels and the **energy efficiency** of equipment used also play a role. Poor quality dwellings and appliances influence the quantity of energy needed to guarantee a comfortable and healthy way of living for a household. Residents of energy inefficient homes need to spend more energy to maintain thermal comfort. On top of this, it can often be that residents have limited options for improving the energy efficiency of their house, especially when they reside in rented properties or they can only afford to own or purchase low-quality properties (due to the high housing prices in combination with their low income).



Energy prices

High **energy prices** clearly affect whether consumers are able to access sufficient energy to guarantee their wellbeing. The cost of energy per household is related to specific needs and this particularly affects vulnerable people that present special needs in respect to resilience to fluctuating prices. Energy prices are affected by geopolitical and economic factors but also by climate change policies and measures.

The way these main causes are interconnected varies considerably from one context to another, even at small spatial scales (sometimes even inside the same city, neighbourhood or building). Moreover, they are distinctly influenced by macro-level socio-political-technical systems and natural events, as mentioned in the previous paragraph. Depending on the geographical context, certain elements may play a more decisive role and more deeply expose the overall vulnerability of the population, therefore, requiring more pressing attention and a more immediate response.

These three main causes are particularly useful when you are looking for the reasons for energy poverty or an increase in the vulnerability of households.

A concrete example can be drawn by considering the possibility of a consumer losing his or her job. This results in a reduction in household income and subsequently a reduction in expenditures including those related to energy. In this case, energy poverty has been caused (or aggravated) by the loss of a job and might be overcome if the consumer finds a new job.

1.2 THE VULNERABILITY FACTORS

Households and individual citizens are vulnerable to energy poverty in different ways. Vulnerability is situational and can be determined by many internal and external factors that are often combined and interlinked in a way that can make reasoning non intuitive. To approach this topic, five macro areas of vulnerability are presented below

to help us understand what factors can make us more vulnerable to energy poverty, and therefore also as guidance on where to search for energy poverty among our citizens. The macro areas are not exhaustive and additional local factors should be considered when developing your actions to tackle energy poverty.



- ▶ **Sociodemographic factors:** Refers to groupings of individual citizens that are commonly known to be at higher risk of energy poverty. This could include, for instance: social aid beneficiaries, social housing tenants, people living in a rented home, people with low levels of education, or ethnic minorities.



- ▶ **Household composition:** Refers to the composition of households that are associated with a higher risk of energy poverty. This could be, for instance: single parents, pensioners, families with people with disabilities, or young students in rental apartments.



- ▶ **Health:** Refers to households that are commonly known to be at risk of energy poverty. For instance: people with illnesses that either require special attention to indoor thermal conditions like cardiovascular, respiratory diseases or other illnesses that weaken the immune system.



- ▶ **Energy literacy:** Refers to individuals unable to make use of technological, economic or regulatory advancement for the energy transition. For instance: lack of awareness of the problem and little knowledge of domestic energy issues, lack of financial opportunities, and poor household energy planning.



- ▶ **Cultural:** Refers to people whose culture hinders their perception of energy poverty and influences their behaviour in a way that makes it more difficult to tackle the issue. For instance: people that underestimate the problem due to historic habituation to cold, or have historical and contextual preference for low efficiency equipment.

In addition to the above-described vulnerability factors, there are other elements that can have an impact, such as the typology of the territory. Energy poverty can differ in rural and urban areas and if the vulnerable family or citizen owns or rents their property.

All these often occur and are tackled locally, but despite being a global challenge, climate change is a major local vulnerability factor. Extreme weather

events, such as heat waves and floods, pose considerable risk to everyone but affect mostly the least resilient members of the population.

These factors should all be considered as ever changing in time. Our social situation changes throughout life, either through personal choices or externalities, and so does our vulnerability and the risk of becoming energy poor.



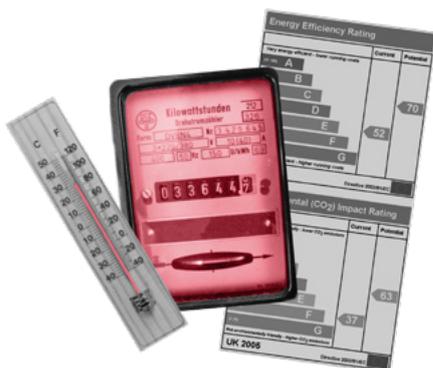
1.3 TYPES OF ENERGY POVERTY INFORMATION

Energy poverty is not always easy to identify at the local level. The subject is often sensitive to those affected and a thorough search and cross checking of information is needed to be able to put together a local energy-poverty diagnosis. Roughly speaking, information can be divided into two overall categories or types:

- ▶ measurable energy poverty – objective information
- ▶ perceived energy poverty – subjective information

A lot of relevant information may already be available and accessible for your analysis. It is, however, often a matter of comparing and combining social and technical information that is more rarely analysed together.

- ▶ **Measurable energy poverty** can occur when we collect and combine quantifiable information such as national or regional statistics on energy consumption, energy prices, income levels, the energy performance and efficiency of buildings, household electricity consumption from metered data, or energy expenditure from energy bills. This information, with a few exceptions, is considered unbiased and thus categorised as **objective information**. Combined, these data provide numerical information that replies directly to questions such as: *How often, how many and how much?*



- ▶ **Perceived energy poverty** refers to more intangible and personal subjective judgements, such as the thermal comfort and quality of living in your municipality. For example, perceived thermal comfort may be different from one person to another despite the thermometer indicating the same value. To some people, one temperature may seem refreshing while to others it may be considered uncomfortable. The perceived energy poverty is thus a different type that can be identified through the lived experience of households using qualitative methods, such as observations, audits and interviews. This information is highly subjective and mainly responds to questions starting with *Why?*.



Individual use of the two types of data is possible but will miss out on information that can often be revealed when searching for both measurable and perceived energy poverty. A concrete example could be an unusual reduction of energy consumption to heat a house, which can be considered *hidden energy poverty*. This information alone is not significant when determining the presence of energy poverty. The reduction can either be caused by an improvement in heating insulation, personal preferences for low indoor temperatures, becoming used to uncomfortable temperatures, or because the household might follow the logic of prioritising *heating* or *eating*.

2. Planning actions to tackle energy poverty – A circular methodology

Action planning often follows a circular approach as we continue to improve a certain situation via new supporting activities. Energy poverty is no exception. The **local diagnosis** is the ideal starting point if you are aiming to design actions to tackle energy poverty. The local diagnosis can offer you an understanding of the current local reality. The information can then be used to create a *Local Social Climate Plan* where concrete actions are **identified, planned and are ready to be implemented**. The **implementation** will conclude with an *impact assessment* and monitoring followed by a new round of analysis that is part of a new diagnosis. Collecting this information completes the circle and forms the beginning of a new, hopefully improved circle of action and so forth.

The **three phases** are the key to successfully tackling local energy poverty and are the subject of the three handbooks in this trilogy. Each handbook will examine in detail each phase and present relevant **practical steps** and inspirational examples to follow. Each municipality is at a different stage so it is possible that you may already have covered some of the steps and thus you can skip to a more advanced stage. The handbooks serve as a checklist to ensure that every detail of the three phases is covered.

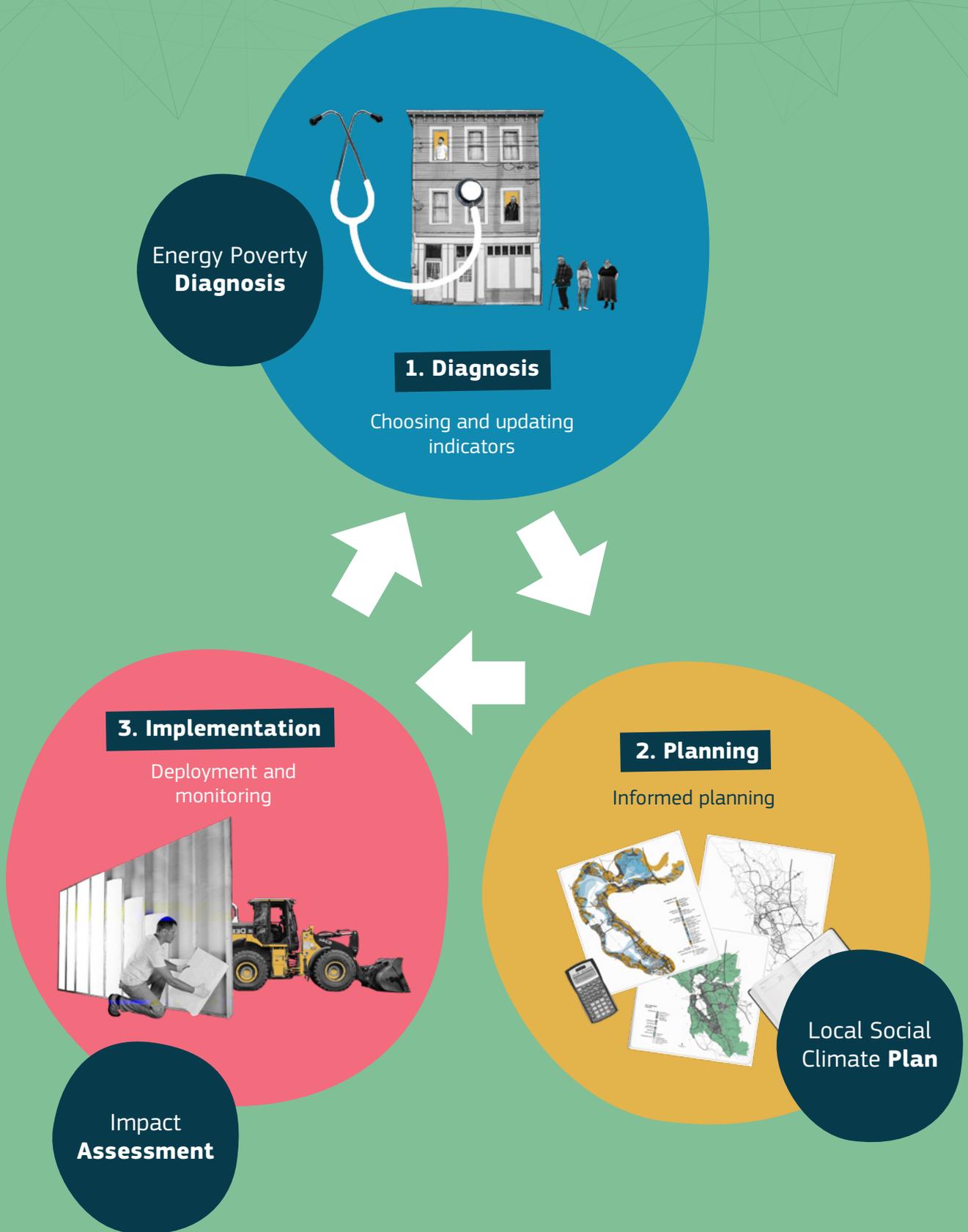


Diagram 1
Energy poverty phases

2.1. DIAGNOSIS

Diagnosis is the first phase in the process of designing local energy poverty initiatives. Overall, it is the refining of your understanding of local energy poverty and sets the scene for planning actions. It includes identifying the energy-poor population, evaluating the degree of vulnerability that the population is facing, mapping supporting stakeholders or updating the current diagnosis with impact assessments from an implemented project.

It is also an important exercise for you to increase your understanding of factors or behaviours that characterise the vulnerable groups and impact their level of vulnerability in your municipality. Finding the relevant information can be organised using the three main causes of energy poverty explained above (low income, energy efficiency, energy prices) and/or the types of energy poverty (measurable, perceived and hidden). The diagnosis is meant to depict the levels of energy poverty at a specific moment in time and for a specific geographical area. Key activities in this phase include: data collection, indicators and metrics selection, data analysis, interpreting, and mapping the results.



Indicators and data represent the cornerstone of this process. The diagnosis phase is inevitably shaped by the available data and the indicators chosen for your municipality. The selection of different approaches can result in more diverse information, so it is important to carefully decide how to use this phase to start the process. Different approaches can also require the involvement of a different number of resources. It is always important to keep in mind the overall goal and carefully calibrate the resources invested to obtain a result.

In short, the more diverse approaches you use to identify your local energy poverty, the more information you will have available to ensure an impactful Local Social Climate Plan in the next phase. More detailed information can be found in the EPAH report [“Bringing Energy Poverty Research into local practice – Exploring Subnational Scale Analyses”](#).

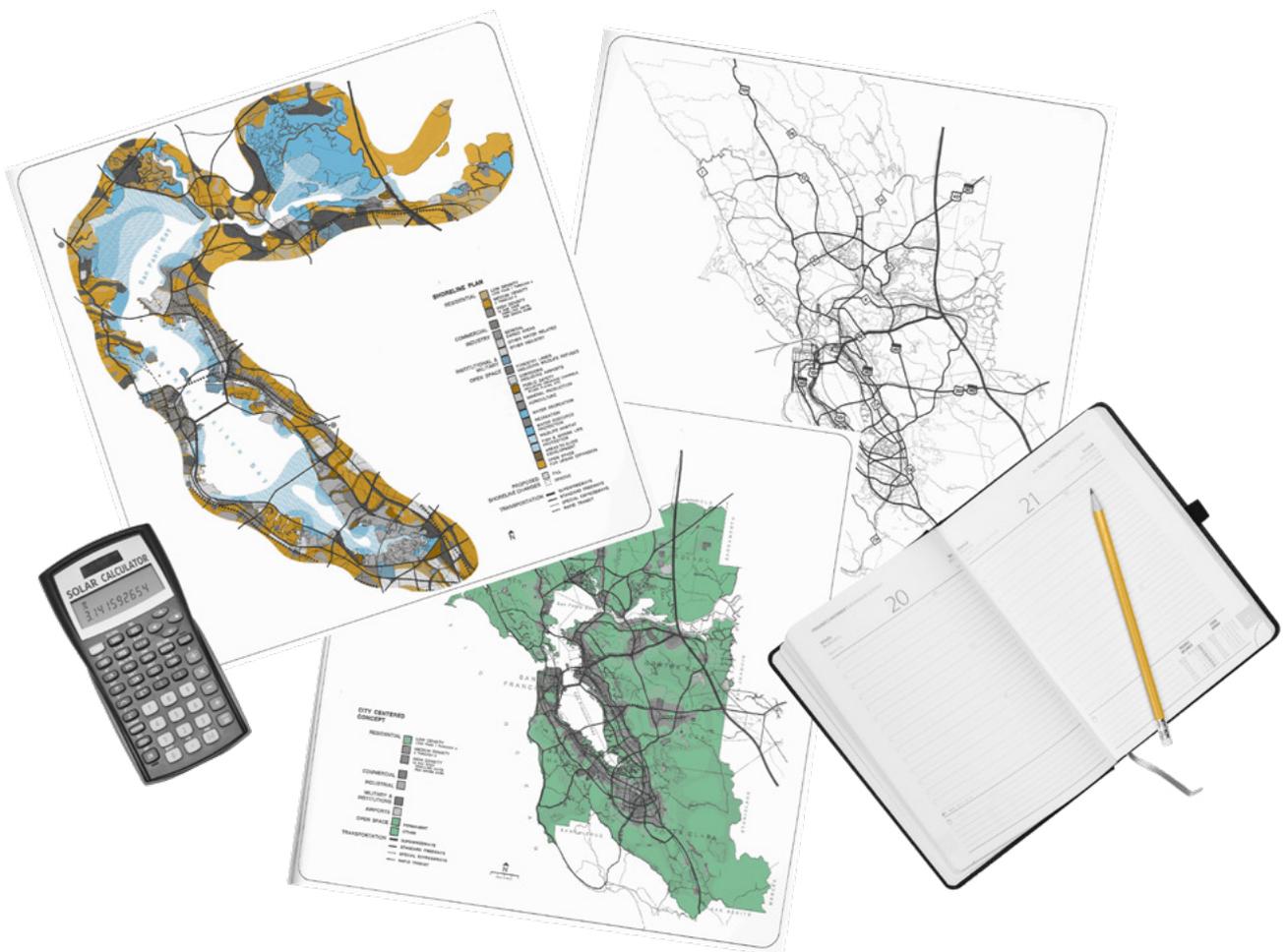
The expected output of the diagnosis phase can be a document that includes a summary of the collected information and a data analysis that can be used as the starting point for designing an informed plan.

2.2. PLANNING

Once you have identified the “who-how-where” and the extent of energy poverty in your municipality, you are sufficiently well informed to start integrating the social aspect into your Local Climate Plan. It is important to do this without creating an isolated energy poverty plan but an integrated approach in combination with your existing climate action plans (e.g. SECAPs or other municipal plans). You should therefore look at the information collected and integrate this with your existing energy and climate data coming from external assessments and declared commitments (e.g. quality of air, GHG emissions, risk of flooding, etc).

The planning phase is the moment to establish both short-term action-oriented objectives and mid and long-term strategic eradication goals before you start implementing your plan. Setting up a strategy will help you to consolidate a direction that can involve different activities such as training for professionals, support for social services, advice points, tax reductions etc. Building on the diagnosis phase will help to define SMART (specific, measurable, achievable, relevant, time bound) objectives based on the evidence collected.

At the end of the planning phase, the social element should be clearly present and recognisable in the existing plans with integrated energy poverty actions planned. The plan can now be considered a Local Social Climate Plan.



2.3. IMPLEMENTATION

The implementation phase constitutes the actual execution of the Local Social Climate Plan. This is the phase where all your efforts come together and “the shovel starts to move earth”. This phase primarily entails standard project management activities to ensure successful and timely implemented activities and sound budgeting, and organising the stakeholders involved. This phase also leads to assessing the impact of your actions in relation to alleviating energy poverty. An impact assessment of the implemented activities and plans should include positive results and constructive feedback to pave the way for the next steps.

Based on the impact assessment, the local energy poverty diagnosis phases can be updated with renewed understanding of how the situation has been altered by the implemented plan and in light of the actions taken.



3. Next steps

This introduction to energy poverty is meant to set a common background that can facilitate navigating through the different phases. The following handbooks will present each phase of the circular methodology and provide practical information on how to address the different aspects of energy poverty.

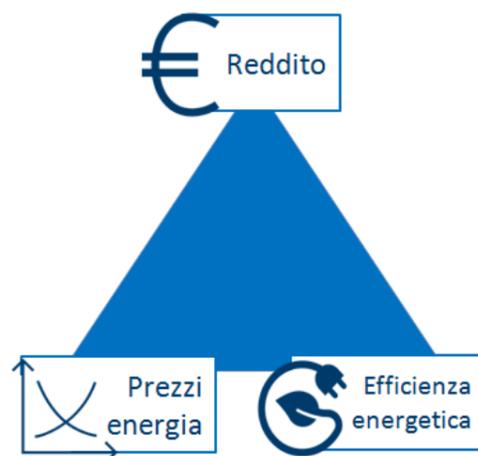
Local realities differ and the tools provided can be used in a broader sense keeping in mind the characteristics of each context. You are welcome to tailor the advice provided and develop your own specific methodology for your local context. In some cases, some of the advised steps have already been performed, even if not in the suggested order. In some other cases, the suggested activity can be affected by external factors (available human resources, time and/or available budget). The best advice is to use the concept in this introduction and the different steps as a guide and a checklist to follow and try to achieve the final result of each step even if at a different depth. The circular methodology also has the benefit that even small and easily implemented actions still constitute a step forward in the process and can therefore generate positive results that can be converted into larger activities.



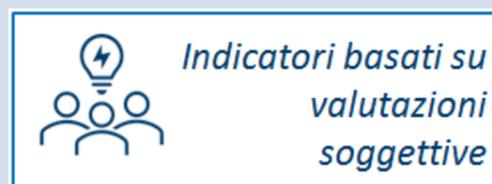
POVERTÀ ENERGETICA CHE COS'È?¹

La difficoltà ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici oppure come la condizione per cui l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse in termini di spesa o di reddito superiore a quanto socialmente accettabile (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima - Italia)

La tendenza è quella di identificare la povertà energetica con un "trilemma" innescato dalla compartecipazione di bassi redditi, abitazioni inefficienti dal punto vista energetico e alti costi associati all'uso dell'energia. Ma questo è solo una parte del fenomeno che comprende anche aspetti non solo dati dal rapporto tra redditi, costi energetici ed efficienza energetica.



COME SI MISURA LA POVERTÀ ENERGETICA?



- Famiglie che dichiarano **ritardi nel pagamento** delle bollette energetiche
- Famiglie che dichiarano **incapacità di riscaldare** adeguatamente la casa



- La **spesa energetica** è superiore alla mediana del valore nazionale e il reddito è inferiore alla soglia di povertà (LIHC)
- La **quota di reddito** dedicata a spese energetiche è alta più del doppio del valore mediano nazionale (2M)
- La **spesa energetica** è inferiore alla metà del valore mediano nazionale (M/2)

Si ritiene tuttavia che la povertà energetica sia un fenomeno complesso, caratterizzato da molteplici cause e contraddistinto da diverse conseguenze. Fornendo solo alcuni esempi, si noti che la povertà energetica determina:

- Un peggioramento delle condizioni di malattia e mortalità dovute a fattori climatici e un deterioramento del benessere psico-fisico;
- Isolamento sociale e detrimento della produttività;
- Inasprimento delle disuguaglianze sociali.

Differenze profonde nei numeri e nelle caratteristiche della povertà energetica si osservano considerando anche altri aspetti legati a:

- Differenti zone climatiche;
- Differenti localizzazioni degli individui (aree urbane/aree rurali, metropoli/piccoli centri);
- Differenti caratteristiche abitative (proprietari/affittuari/social housing);
- Differenti aspetti demografici, stadi e caratteristiche del ciclo vitale (sesso, età, appartenenza a gruppi etnici, presenza di disabilità, etc.);
- Differenti livelli di istruzione e connotati culturali

Alcuni indicatori su fenomeni correlati (% su popolazione nazionale):

- Incapacità di mantenere la casa calda: 11,62%
- Arretrati sulle bollette: 3,77%
- Presenza di perdite, umidità, marciume: 13,77%
- Rischio di povertà: 20,32%
- Dimensione nel settore degli affitti: 27,63%



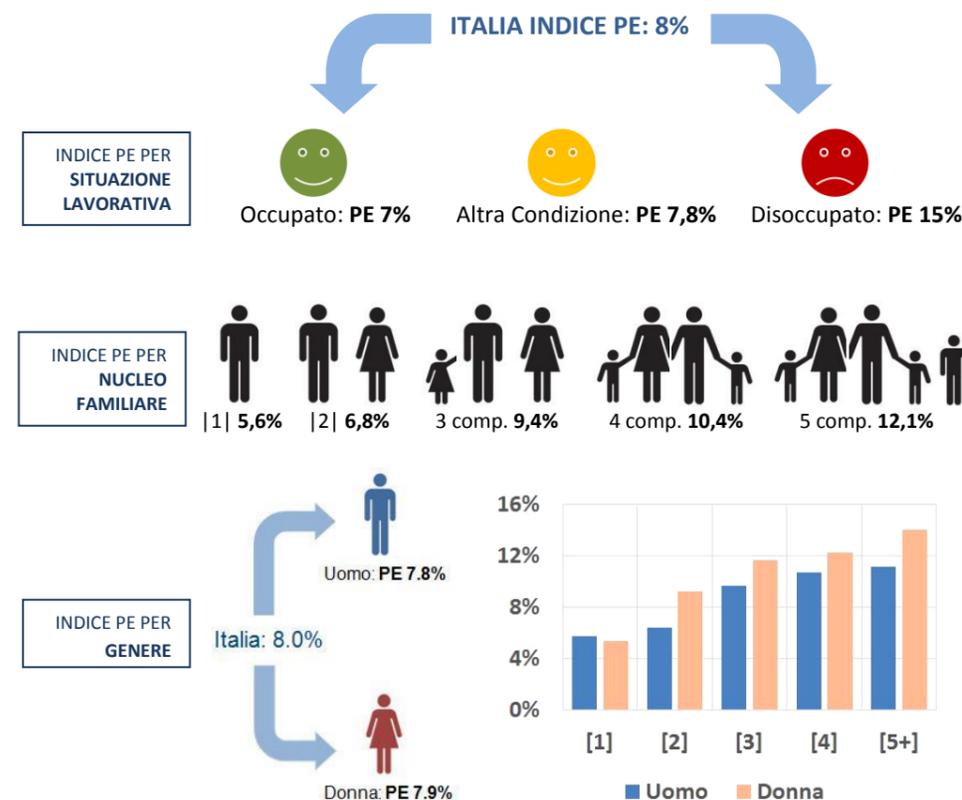
IMPATTO SULLA POPOLAZIONE



➤ POPOLAZIONE ITALIANA: 59 MILIONI
FAMIGLIE: 16 MILIONI
(fonte dati ISTAT)

➤ IN POVERTÀ ENERGETICA
POPOLAZIONE: 5,6 MILIONI
FAMIGLIE: 2,2 MILIONI
(fonte dati RAEE)

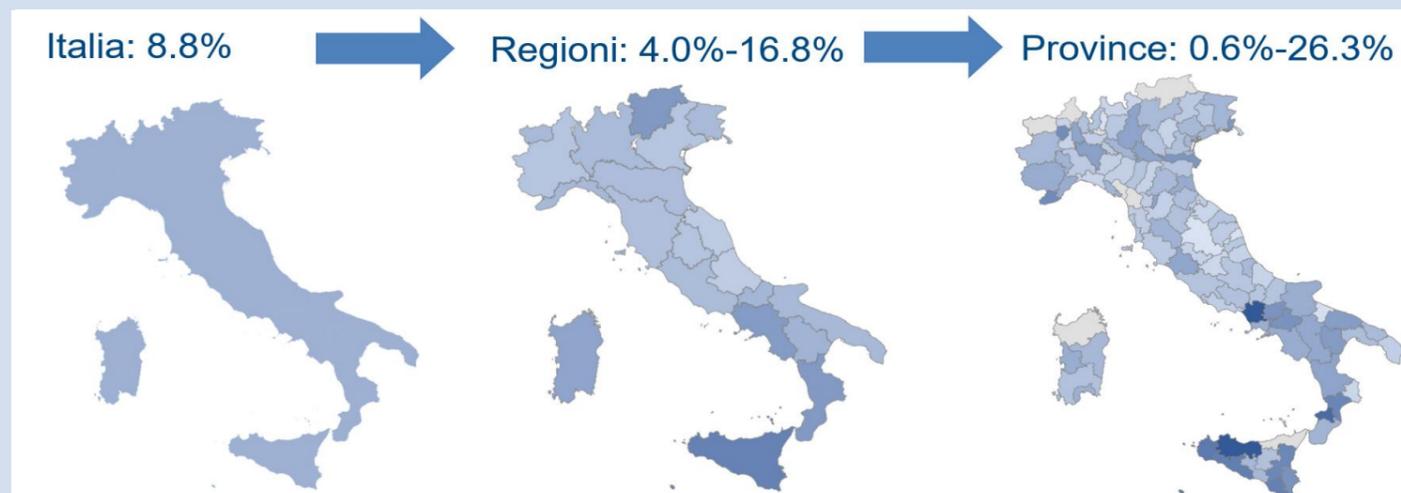
DATO NAZIONALE P.E. 8%



¹ FONTI: Strumenti per il contrasto alla povertà energetici (ENEA), Rapporto Annuale Efficienza Energetica 2021 (ENEA), Energy Poverty Dashboard – progetto ENPOR (<https://www.enpor.eu/energy-poverty-dashboard/>)

DIMENSIONE DEL FENOMENO² (indagini spese delle famiglie 2020 fonte ISTAT)

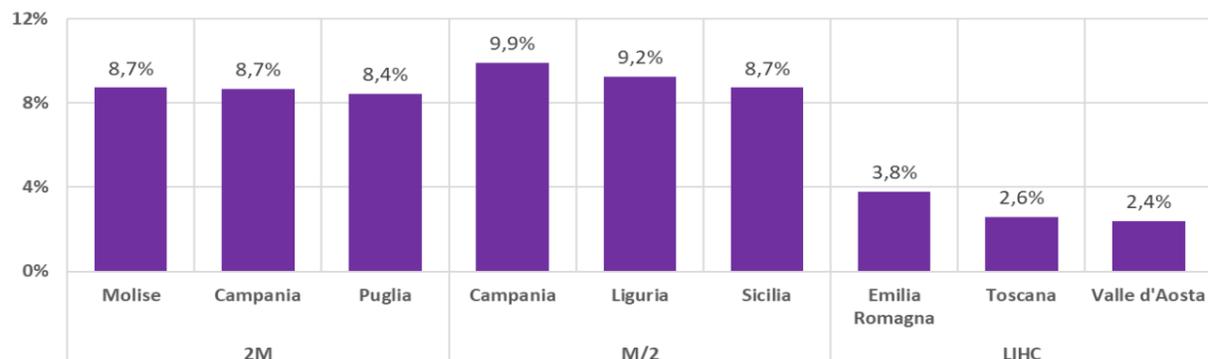
➤ Dalla dimensione nazionale a quella locale (Indice Povertà Energetica dato 2018)



➤ Indice povertà energetica per tipologia edificio/occupazione

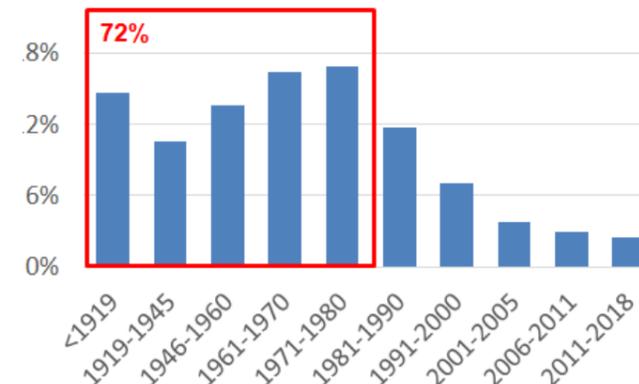


➤ Regioni più calde o regioni più ricche?



L'indice di povertà energetica non è sufficiente a descrivere un fenomeno di natura complessa. Il grafico evidenzia dei valori che possono rappresentare sia un **consumo inferiore di energia** sia un **alto reddito** a disposizione.

➤ Anno di costruzione edifici (fonte STREPIN 2020)



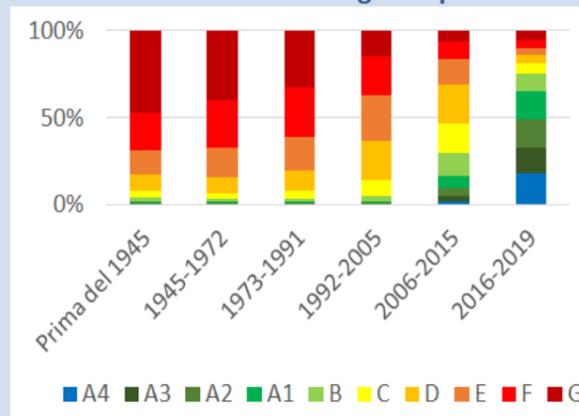
Il grafico mostra come la maggiore parte degli edifici, più del 70%, rappresentativi del **parco immobiliare abitativo italiano** risulta essere stato costruito prima degli anni '80.

➤ Regioni più fredde o regioni più povere?



Il grafico evidenzia dei valori che possono rappresentare sia un **consumo elevato** di energia quindi una maggior spesa, sia un **basso reddito** a disposizione per fronteggiare la spesa energetica.

➤ Distribuzione classe energetica per anno di costruzione (fonte SIAPE 2020)

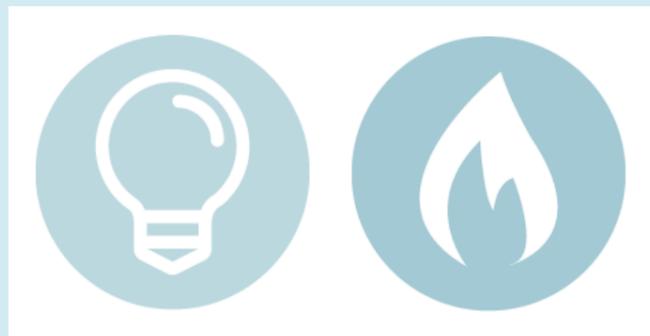


Il grafico mostra la distribuzione delle classi energetiche per anno di costruzione, evidenziando lo stato degli edifici dal punto di vista dell'efficienza energetica, da quelli costruiti prima del 1990 più energivori a quelli più performanti realizzati dopo il 2016.

² FONTI: Rapporto Annuale Efficienza Energetica 2021 (ENEA)

STRUMENTI DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ ENERGETICA³

- Supportare alcune categorie di utenza per il pagamento delle bollette applicando tariffe sociali



- Fornire informazioni adeguate per trasferire maggiore consapevolezza sui consumi e per promuovere l'utilizzo razionale dell'energia

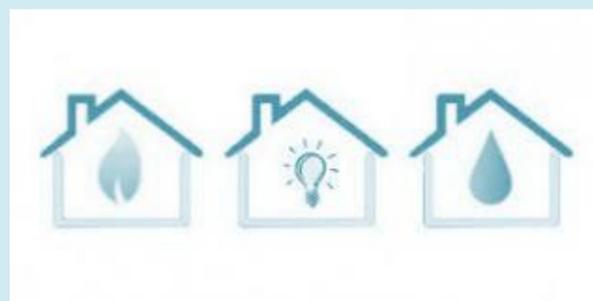


- Supportare il processo di riqualificazione energetica degli edifici mirati a contrastare la povertà energetica anche con forme di incentivazione dedicate



LE MISURE ADOTTATE IN ITALIA

- Al fine di garantire un risparmio sulle bollette energetiche degli utenti a basso reddito o soggetti a condizioni di salute particolari gli strumenti in uso per il contrasto alla vulnerabilità sono i Bonus sociali o bonus bollette (acqua, luce, gas) garantendo uno sconto sull'importo complessivo.



- Per stimolare un cambiamento comportamentale in ogni strato della popolazione vengono organizzate campagne informative sulle buone pratiche di risparmio ed efficienza energetica e sugli strumenti finanziari e normativi attivati per incentivare gli interventi di efficientamento energetico degli edifici come previsto dalla campagna nazionale promossa dal Ministero e realizzata dall'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'ENEA.



- Il principale strumento per incentivare la riqualificazione del parco immobiliare in Italia è l'ECOBONUS ma il beneficiario deve coprire la parte del costo dell'intervento. L'adozione di misure quali aumentare l'impatto con copertura al 100% e rimuovere gli ostacoli per facilitarne l'accesso potrebbero orientare maggiormente l'Ecobonus nella direzione del contrasto alla povertà energetica.



³ FONTI: Strumenti per il contrasto alla povertà energetici (ENEA)

Edificio Efficiente: Istruzioni per l'uso

Scegliere di vivere in un edificio efficiente significa consumare un quantitativo di energia che è 4-5 volte inferiore a quella necessaria a garantire un comfort adeguato in un edificio non riqualificato, costruito tra gli anni '70 e '90. Questo significa che stiamo contribuendo attivamente al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente e alla diminuzione delle emissioni di gas inquinanti che avvengono negli impianti che producono energia. Oltre ad aver scelto di vivere in un ambiente più confortevole e salubre e ad avere più reddito a disposizione, perché è minore la spesa per l'utilizzo di energia.

Dove si interviene

- **INVOLUCRO**, insieme degli elementi costruttivi e dei componenti opachi e trasparenti che definiscono un edificio (pareti, solai, copertura, finestre...)
- **IMPIANTI**, insieme delle tecnologie impiantistiche a servizio dell'edificio
- **ELETTRODOMESTICI**, insieme delle apparecchiature a servizio dell'utenza

Quali parametri controllare?

- **Regolare e controllare la temperatura ambiente**
- **Gestire le variazioni di umidità dell'aria interna garantendo il giusto ricambio d'aria**
- **Gestire il consumo elettrico**

COMPORAMENTI PER RIDURRE CONSUMI⁴

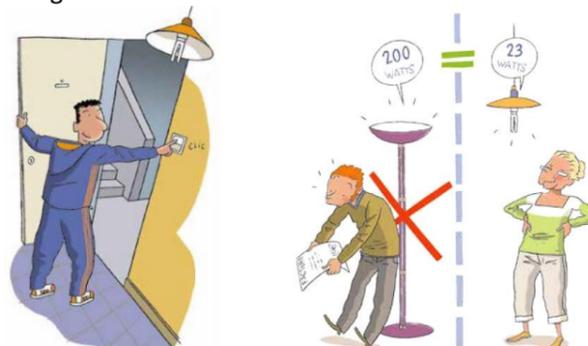
RIDUCI

Controlla che la tua abitazione non sia troppo calda. **Riducendo la temperatura** di appena 1°C puoi tagliare i costi del 5-10% per abitazione ogni anno. La normativa vigente fissa a 20 +2°C la temperatura che possiamo mantenere nelle nostre case durante il periodo invernale e impone di non scendere sotto i 26 -2°C durante la stagione estiva.



SPEGNI

Spegni le luci quando non ne hai bisogno e utilizza **lampade a basso consumo** energetico come i LED.



PREVIENI

Evita di raffreddare la casa troppo a lungo. Nel **cambiare l'aria alla stanza**, ricorda di non lasciare la finestra spalancata troppo a lungo per evitare che il calore esca per troppo tempo. In inverno durante le ore più calde del primo pomeriggio, e in estate durante le ore più fresche della notte e del primo mattino.



Verifica la temperatura dell'acqua. E' inutile tenere il termostato del boiler oltre i 60°C. Lo stesso vale anche per l'acqua necessaria al riscaldamento. Temperature più alte consumano energia senza alcun vantaggio.

Evita di lasciare gli **apparecchi elettrici in stand-by** quando non servono. Gli apparecchi lasciati in stand-by, infatti, continuano a usare elettricità. Un computer in stand by può consumare oltre 30,00 kWh all'anno. Si prevede che entro il 2030 ben il 15% dei consumi elettrici in Europa sarà dovuto alle funzionalità di standby degli apparecchi.

Apri la finestra dopo aver fatto la doccia e lascia la porta del bagno chiusa per evitare che il vapore si diffonda nelle altre stanze, anche durante i lavori domestici, come pulire, lavare e stirare.
Apri la finestra mentre cucini e attiva sempre la cappa aspirante, specie se hai messo a bollire l'acqua per cuocere la pasta o lessare verdure. Durante la cottura usa i coperchi e abbassa la fiamma al minimo quando l'acqua inizia a bollire.

Riduci l'impatto degli elettrodomestici sui consumi:

Il **frigorifero** tenendolo al massimo consumerai più energia, la temperatura raccomandata per il frigorifero è tra 1 e 4°C e per il congelatore è -18°C. Temperature più basse consumano energia senza alcun vantaggio.

Non usare il **ciclo di prelavaggio della lavatrice**. Quelle moderne permettono di evitare questo passaggio e di risparmiare fino al 15% di energia.

Spegni il **forno o i fornelli** qualche minuto prima del termine della cottura e lascia che il calore residuo completi l'opera.

Riduci il consumo energetico acquistando **apparecchi domestici con classe energetica elevata**. Controlla le informazioni nell'etichetta del prodotto.

Quando è possibile **collega tutti gli apparecchi elettrici** (televisore, stampanti, computer) **ad una presa multipla**. Quando non li utilizzi spegna l'interruttore e taglierai i consumi di elettricità dal 5 al 10%.



In inverno, per una temperatura ambiente regolata a 20-22°C, il tasso di **umidità relativa ideale** per l'edificio e per il corpo umano deve oscillare tra il 40 e il 65% del valore massimo che può contenere a questa temperatura. Al di sotto del 40% di umidità in casa il clima diventa troppo secco, le mucose tendono a seccarsi, i batteri e i virus trovano un ambiente favorevole alla proliferazione, favorendo così l'insorgere di malattie respiratorie, raffreddore, tosse e influenza. Al di sopra del 60% di umidità in casa il clima è troppo umido. Si forma condensa sulle parti fredde dell'edificio, come le pareti perimetrali e le finestre, che può portare alla formazione di muffe e conseguenti allergie. Sopra il 70% di umidità questo fenomeno è quasi certo.

⁴FONTI: Edificio in Classe A: Istruzioni per l'uso (ENEA), 15 Gestes pour économiser de l'argent et de l'énergie (Bruxelles Environnement - www.bruxellesenvironnement.be)

PHOTOVOICE

RESEARCH & EMPOWERMENT



A PARTICIPATORY PHOTOGRAPHIC MODEL OF COLLECTING CITIZENS' OPINIONS
AND TO IMPROVE THEIR LIVING CONDITIONS WITH ACTIVE PARTICIPATION

PHOTOGRAPHY IS A POWERFUL MEDIUM FOR EXPLORATION, DOCUMENTATION AND COMMUNICATION.

IT BASICALLY HAS NO LIMITS.

COSA E' IL PHOTOVOICE?

Il Photovoice è una strategia di ricerca partecipativa comunemente implementata nella ricerca sanitaria come meccanismo di cambiamento personale e comunitario. Introdotta per la prima volta con il nome di Photo novella da Wang & Burris nel 1994, la Photovoice è diventata da allora una metodologia che permette agli individui di riflettere sui punti di forza e sulle preoccupazioni della loro comunità. I ricercatori riconoscono inoltre il Photovoice come uno strumento vitale per la Community-Based Participatory Research (CBPR), grazie alla sua accuratezza nella raccolta di informazioni (Garziano, 2004). Il Photovoice non solo stabilisce una partnership tra i principali stakeholder, ma li coinvolge equamente in tutti gli aspetti del processo di ricerca (Streng, 2004). Cogliendo i bisogni delle popolazioni emarginate, il Photovoice può indirizzare il focus della ricerca per una comunità. Il Photovoice va oltre la facilitazione delle discussioni per la valutazione dei bisogni, per arrivare a una fase di azione in cui il cambiamento può avvenire a livello politico.



Il quadro teorico di riferimento del Photovoice?

Il photovoice è una sovrapposizione di tre quadri teorici: l'educazione all'empowerment, la teoria femminista e la fotografia documentaria. Tutti e tre i quadri teorici enfatizzano la partecipazione della comunità ai fini dell'azione sociale. I quadri teorici iniziano innanzitutto indirizzando il cambiamento a livello individuale, trasformando percezioni come l'autostima. L'attenzione viene poi rivolta al livello della comunità per migliorare la qualità della vita e infine al livello delle istituzioni per imporre il cambiamento attraverso le politiche (Wang & Burris, 1994).

La teoria dell'educazione all'empowerment di Friere (1970) è specializzata nell'incoraggiare gli individui a farsi portavoce dei bisogni della comunità. L'educazione all'empowerment inizia prima di tutto con la raccolta dei dati. Gli individui vanno nelle loro comunità e fotografano le loro preoccupazioni. Una volta completate, gli individui passano a discussioni facilitate, condividendo tra loro il significato delle fotografie. Il dialogo di gruppo permette agli individui di basarsi sulle preoccupazioni degli altri, contribuendo a dare forma ai bisogni identificati della comunità. Man mano che i membri si appassionano al miglioramento del benessere della comunità, anche l'immagine di sé cambia. I residenti assumeranno quindi il ruolo di sostenitori della comunità e parteciperanno ai cambiamenti politici (Wang, 1994).

Allo stesso modo, la teoria femminista cerca di trasformare i processi di pensiero per riconoscere e apprezzare il ruolo soggettivo delle donne come ricercatrici, sostenitrici e partecipanti (Wang et al., 1996). Questa teoria riconosce le esperienze delle donne come catalizzatori del cambiamento sociale e, a sua volta, incoraggia le donne a condividere la conoscenza e il "know-how" relativi alla loro comprensione di come le comunità e le istituzioni dominanti influenzano le loro vite. Inoltre, la teoria femminista ritiene che, per onorare l'intelligenza e il valore delle donne, dovrebbero essere loro a guidare e a portare avanti i cambiamenti delle politiche, piuttosto che farli per conto loro (Wang, et al., 1996).

L'ultimo quadro teorico, la fotografia documentaria, è stato ampiamente utilizzato per fornire alle popolazioni vulnerabili uno sbocco per esprimere le loro storie e la loro percezione del mondo. In genere donne, bambini e anziani rientrano nella categoria delle popolazioni vulnerabili in quanto storicamente hanno subito le conseguenze della violenza strutturale. Il photovoice mette il controllo nelle mani degli oppressi, permettendo loro di diventare i responsabili delle decisioni e di scegliere i temi rappresentati nelle foto.

In quanto membri della comunità, questi individui sono più fantasiosi e attenti anche dei fotografi e dei giornalisti fotografici più esperti (Wang, 1994). I ricercatori utilizzano i tre quadri teorici del Photovoice per scoprire informazioni ricche e descrittive sulla comunità. informazioni ricche e descrittive sulla comunità e sui suoi membri (Catalani & Minker, 2009). Esistono tuttavia lievi differenze nel modo in cui i ricercatori hanno interpretato e implementato l'educazione all'empowerment, la teoria femminista e la fotografia documentaria.

Il photovoice, un metodo di ricerca partecipativa in psicologia comunitaria utilizzato per documentare e riflettere sulla realtà, mette le macchine fotografiche nelle mani delle persone per realizzare immagini sia positive che negative su un tema o su aspetti della loro comunità. Questo, combinato con la narrazione, genera una condivisione di opinioni con le persone che, nella maggior parte dei casi, sono i portatori del cambiamento della comunità.

I partecipanti raggiungono coloro che hanno potere decisionale, attraverso diversi canali: semplice dialogo e presentazione, blog o siti web, mostre, pubblicazioni editoriali, ecc. I destinatari dei risultati di un progetto Photovoice sono quindi i partecipanti stessi, le famiglie, gli amici, i vicini, gli insegnanti, i leader della comunità, i rappresentanti ufficiali di istituzioni, fondazioni e altri.

Il Photovoice aggiunge i punti di vista dei soggetti delle comunità, che realizzeranno le loro storie fotografiche, con gli occhi del fotoreporter. È un modo innovativo di fare fotografia di approfondimento, che per la prima volta nella storia rende i soggetti del racconto fotografico co-autori. Per la prima volta i soggetti beneficiano direttamente del progetto fotografico, con la possibilità di un reale cambiamento.

In questo modo si ottengono diversi vantaggi:

- Una visione che coinvolge tutti gli attori che fanno parte della storia, e non solo il punto di vista del giornalista;
- Analisi delle difficoltà, degli aspetti positivi e propositivi della comunità,
- Elenco di possibili soluzioni da parte della comunità per mantenere
- Crescita individuale
- Crescita del gruppo
- Crescita della comunità

Cosa produce:

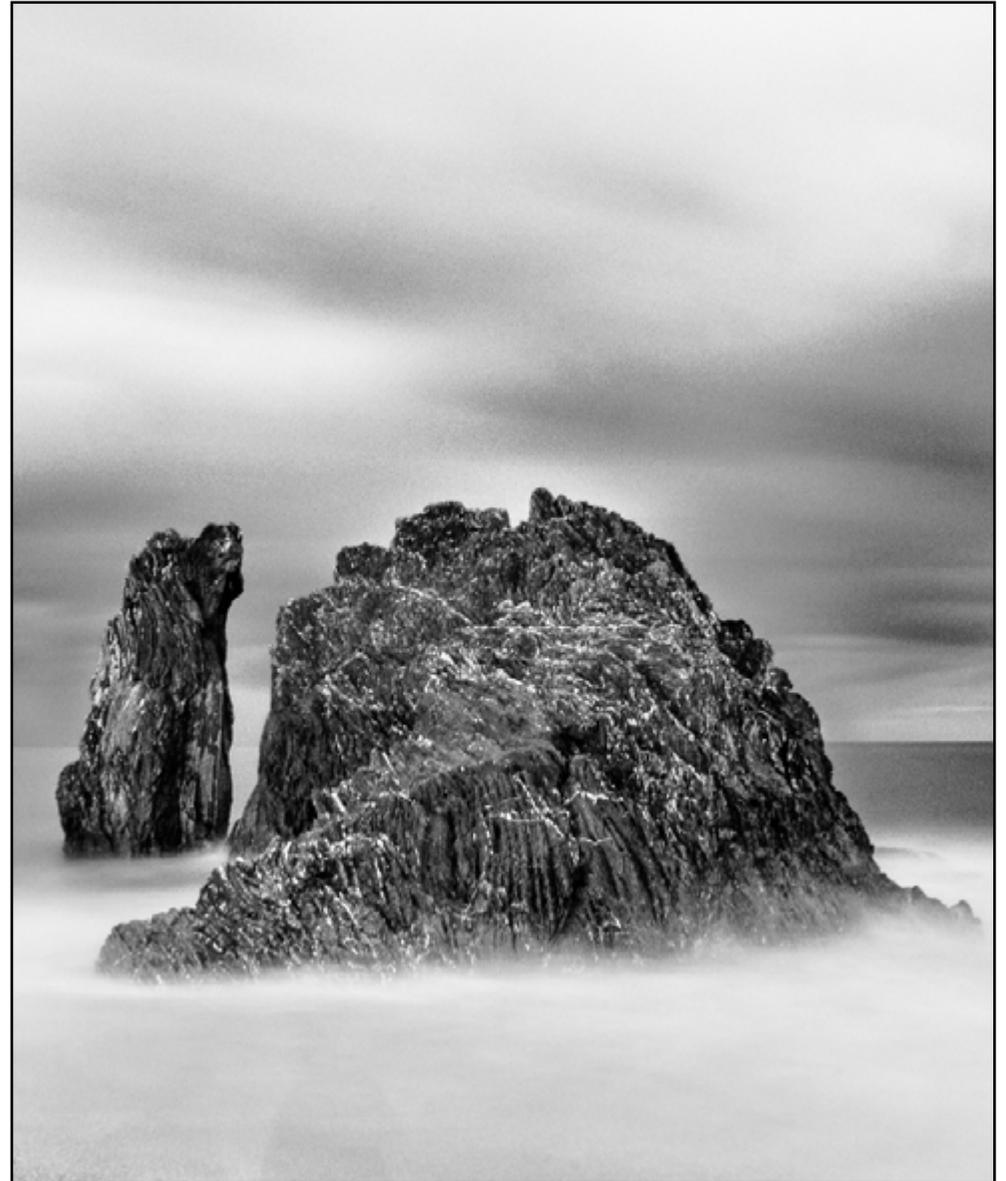
- Mostra fotografica;
- Pubblicazione editoriale;
- Campagna sociale con work in progress e risultato finale, quindi con pubblicazione di molte immagini scattate dai partecipanti;
- Cambiamento nella comunità;
- Ricerca qualitativa sul rapporto tra identità e globalizzazione;
- Coinvolgimento delle istituzioni nel processo di cambiamento;



BENEFICI DI UN PHOTOVOICE

Il photovoice è immagine e narrazione insieme: aiuta le persone coinvolte, specialisti e non, a rappresentare e definire le questioni di interesse, i punti di forza e gli obiettivi di cambiamento, da una prospettiva unica della loro storia. Permette alle persone di concettualizzare e documentare la loro vita, come solo loro possono realmente sapere, raccontando la loro storia.

- Rafforza e sviluppa le capacità di comunicazione;
- Incoraggia lo sviluppo e la crescita di individui, famiglie e comunità;
- Risveglia l'accettazione e la condivisione di diversi punti di vista;
- Rafforza e sviluppa relazioni positive;
- Aumenta la partecipazione dei cittadini
- Incoraggiare il dialogo in famiglia e nella comunità
- Incoraggia il lavoro di squadra
- Dà ai partecipanti una voce nella loro comunità;
- Aumenta la consapevolezza delle risorse e dei problemi della comunità;
- Crea immagini potenti per creare campagne per ricevere finanziamenti o sponsorizzazioni per progetti di cambiamento;
- Ha un ampio impatto e un costo contenuto;
- crea partnership per il cambiamento della comunità;



FASI DEL PHOTOVOICE



PRESENTATION TRAINING SHOT & SELECTION FINAL EVENT

1 meeting

Un incontro unico nel suo genere in cui il progetto Photovoice verrà presentato in dettaglio, facendo emergere sia lo scopo che il modo di lavorare, la divisione dei gruppi e il calendario.

3 meetings

a. Per gli educatori

Formazione sulla tecnica del Fotoreferenza

b. Per i partecipanti

Formazione tecnica fotografia di base

c. Per i partecipanti

Formazione sullo sviluppo della narrazione fotografica per quanto riguarda il tema del progetto

3 meetings

A ogni incontro i partecipanti dovranno portare le foto e presentarle agli altri membri del gruppo. Il gruppo dovrà selezionare 5 immagini per ogni incontro che, oltre a stimolare la discussione, costituiranno il materiale per l'evento finale.

4 meetings

a. Selezione finale delle fotografie e organizzazione della storia per ogni gruppo.

b. Preparazione delle possibili soluzioni proposte dai gruppi per il miglioramento della condizione.

c. Presentazione del progetto ai gruppi partecipanti.

d. Presentazione del progetto alle istituzioni con la mostra fotografica.

CHE COSA PUO' DARE AI PARTECIPANTI UN PROGETTO?

Un progetto di Photovoice può fornire diversi risultati. Potremmo dividerli in due categorie: empowerment e utilizzo dell'immagine per diffondere il progetto.

EMPOWERMENT

Ci sono tre livelli di empowerment in un progetto Photovoice:

a. Individuale

Attraverso la riflessione su se stessi e sul proprio ambiente per creare fotografie e raccontare la propria storia, i partecipanti mostrano la propria visione e consapevolezza della situazione.

b. Di gruppo

Grazie alle fasi di selezione delle immagini, i partecipanti iniziano a discutere e a interagire con gli altri per raggiungere l'obiettivo.

c. Comunità

Grazie alla mostra finale e alle azioni di comunicazione, il progetto permetterà ai cittadini e alle istituzioni di responsabilizzarsi sul tema.

CIRCULATION

Ci sono molti modi per far circolare le storie fotografiche realizzate durante il progetto Photovoice:

a. I social media

b. Distribuire le immagini ad alcune riviste per scrivere un articolo sulla situazione e sui risultati del progetto.

c. Libri fotografici

d. Mostre

e. Distribuire le immagini ai media attraverso agenzie fotografiche.

EVENTI E PRODOTTI RISULTATO DEL PHOTOVOICE

Con questo progetto di Photovoice vogliamo produrre, oltre alla mostra finale, una serie di prodotti che mirano a informare e diffondere, sia attraverso eventi che attraverso una campagna sociale, i racconti fatti dai partecipanti sulle loro condizioni di vita.

Come primo di una serie di progetti comunitari, l'obiettivo è creare una serie di pubblicazioni, eventi e campagne sociali per promuovere la conoscenza.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica sarà realizzata sia da fotografi professionisti che dai cittadini stessi. Verranno documentati sia la situazione delle singole città sia i singoli progetti di Photovoice.

Una parte delle immagini sarà a disposizione delle varie realtà per qualsiasi utilizzo, mentre una parte sarà distribuita sotto forma di reportage per sensibilizzare la situazione attraverso i media.

MOSTRE E COLLATERALI

Al termine di ogni progetto sarà allestita una mostra con le foto scattate dai partecipanti. La mostra prevede la partecipazione della comunità e delle istituzioni, al fine di ampliare la conoscenza del progetto e la sua analisi.

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE COORDINATE

Grazie ai social media, grazie ai canali che abbiamo a disposizione, saremo in grado di promuovere campagne di sensibilizzazione, sia a livello cittadino che più ampio. Verranno prodotti libri e grandi immagini da esporre in città. Ci sarà quindi visibilità sia con i canali social che con quelli classici.

SUGGERIMENTI PER IL

Grazie ai gruppi di discussione che si terranno nel corso del progetto, i partecipanti saranno guidati a formulare una serie di proposte da sottoporre alle istituzioni per migliorare la condizione e risolvere i problemi che saranno emersi durante il progetto.

In un progetto di Photovoice ci sono costi per il personale e per la mostra finale, ma ogni progetto è fatto su misura in base alle esigenze e alla situazione. I costi, da decidere su base specifica del progetto, comprendono

- Responsabile del progetto / Supervisore / Leader del gruppo

- Conduttori di gruppo della seconda fase

Il costo può essere ammortizzato se questo operatore appartiene alle realtà coinvolte nel progetto.

- Stampa della mostra finale

È possibile ridurre i costi se si stipulano accordi con alcune aziende locali.

- Elaborazione dei dati raccolti e pubblicazione organica come ricerca qualitativa

- Strutturazione e gestione dei media digitali, creazione di pagine del sito e gestione dei profili sui social media.

- Gestione della comunicazione sia sociale che tradizionale

Il nostro team dispone di esperti di comunicazione sociale e digitale, oltre che della cosiddetta comunicazione tradizionale, come quella della stampa e delle istituzioni.

- Libro finale

Anche questo costo può essere ammortizzato per convenzione.



WHAT IS VISUAL NARRATION

Storytelling is timeless.

Human beings have been told stories for a long time. We say stories to share memories, to preserve our history, to our history, to promote ideas and to be entertained.

In the past, people would have gathered around the fire or sat on front porches orally telling stories.

Today, many of us tell our stories through photography, distributed on the Internet or more directly to our friends via Facebook, Instagram or other social media sharing sites.



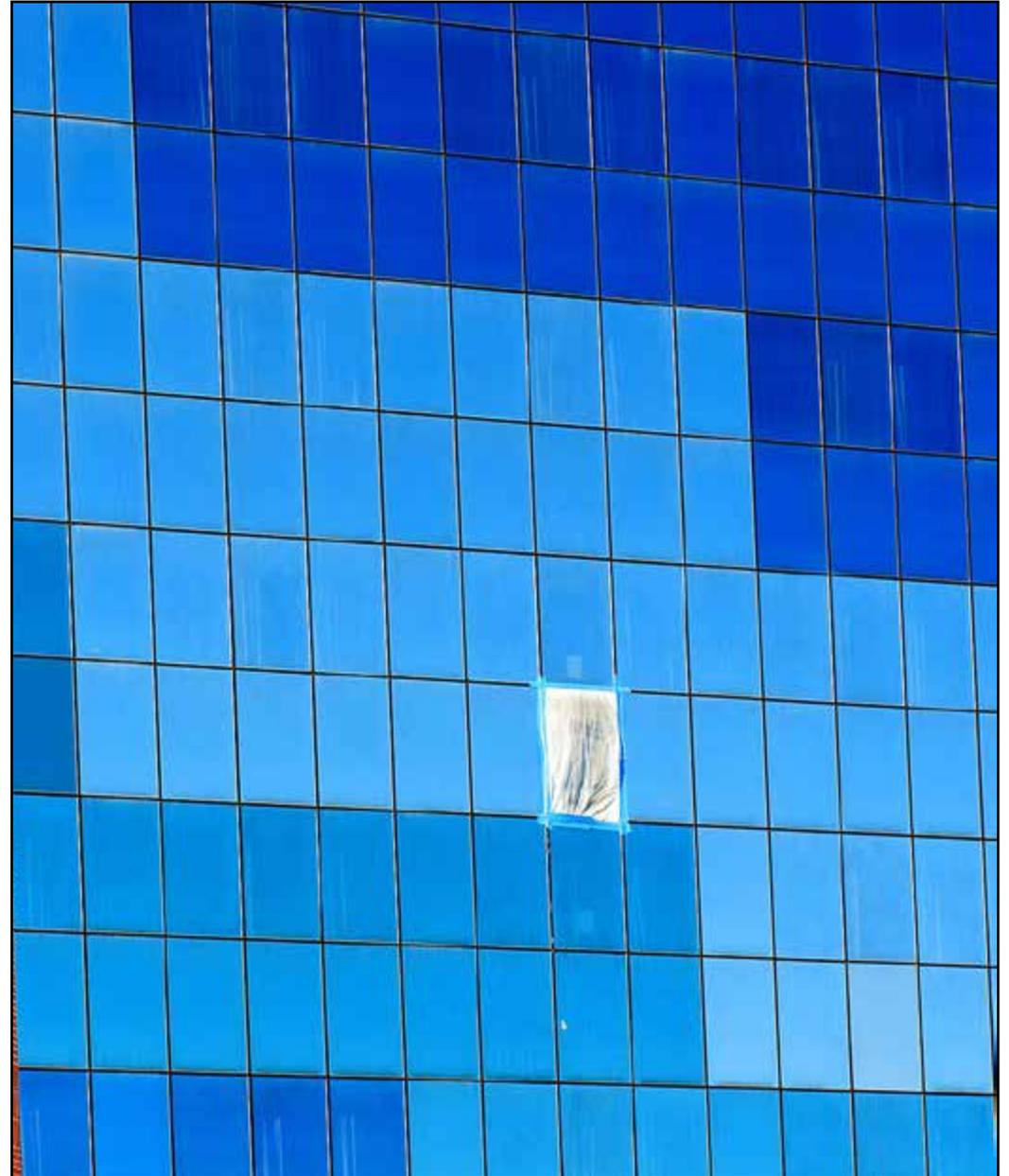
WHAT IS VISUAL NARRATION

Being a good photographer does not necessarily translate into being a good storyteller. The first step to becoming a great visual storyteller is to understand what kind of story you want to tell.

- What kind of stories do you like?
- Do you prefer fact or fiction?
- Short stories or long novels?
- Memoirs or biographies?
- Traditional writing or a more avant-garde one?

Just as you can choose which type of story to read, you have the same choice in deciding which type of photographic story you wish to tell.

Regardless of the style, the purpose of each story is to interest, entertain or educate the audience.



WHAT MAKES A GOOD STORY

- A great story strikes its audience with the narrator's passions and feelings. To tell an in-depth story, research is fundamental. The more you know about a subject, the more passionate you become and the more interesting your story becomes more interesting.

- A good story has a beginning (this picture must take readers into the story, so make sure make sure it is strong), a middle part (this is where you use most of the images) and an end (the image that resonates).

- You can also think of your story in terms of five "W" that every student of journalism learns: who, what, where, when and why. Do not include all five Ws in every image, because it would become chaotic and confusing, but you should keep them in mind when shooting and when editing the story.

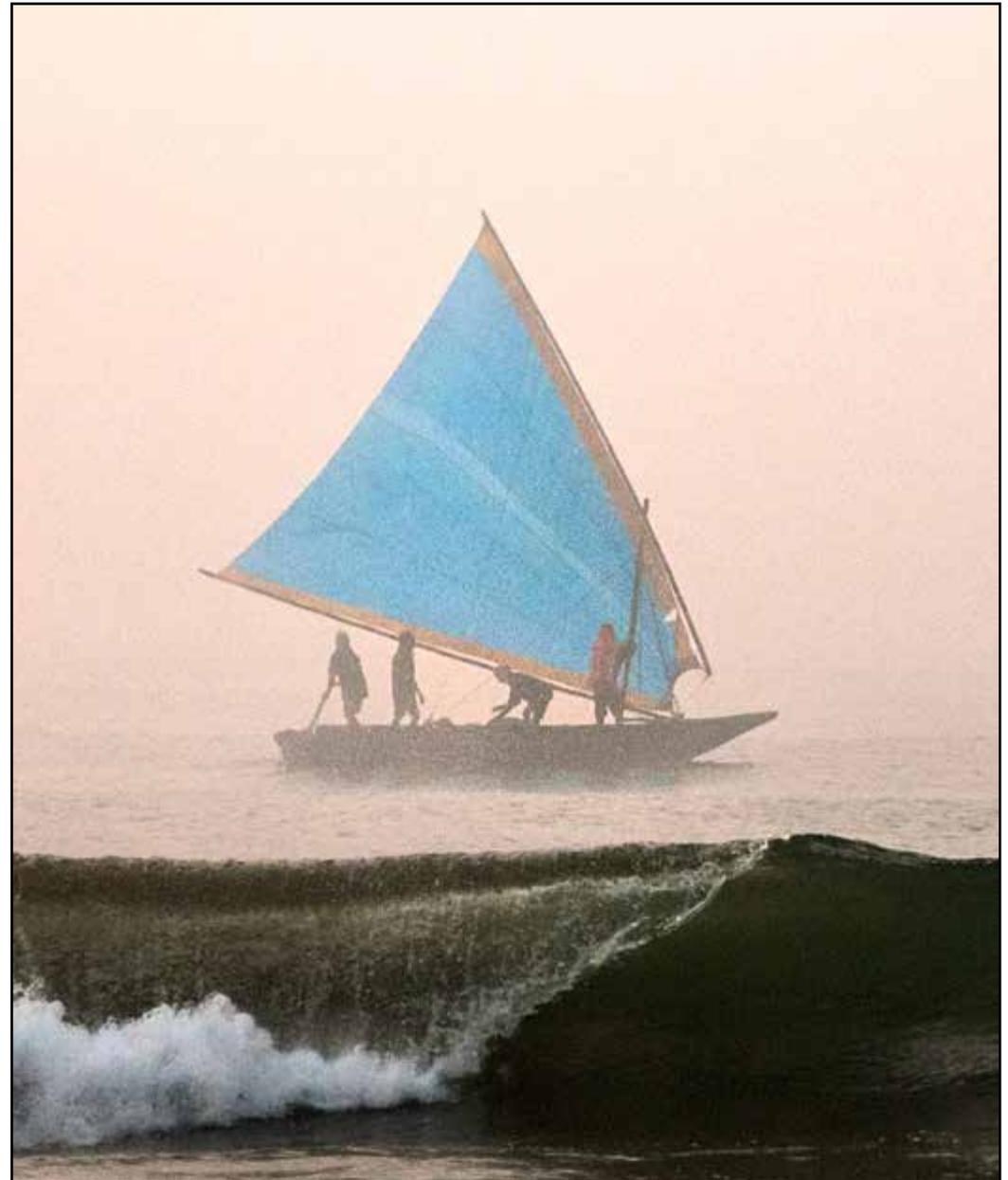


'RULES' OF VISUAL STORYTELLING

- 1. Include the basic details necessary to make the story credible, either in the form of a caption or at the end of a presentation linear. A fundamental difference between journalism and art is truth: whether the camera is shooting video or photos, the photographer behind the camera does not have to direct.

- 2. Any reasonable assumption that a viewer makes should be true. When we see a portrait, we assume it has been posed. When we see someone jumping, falling or raising a flag, we don't think that it is a staging.

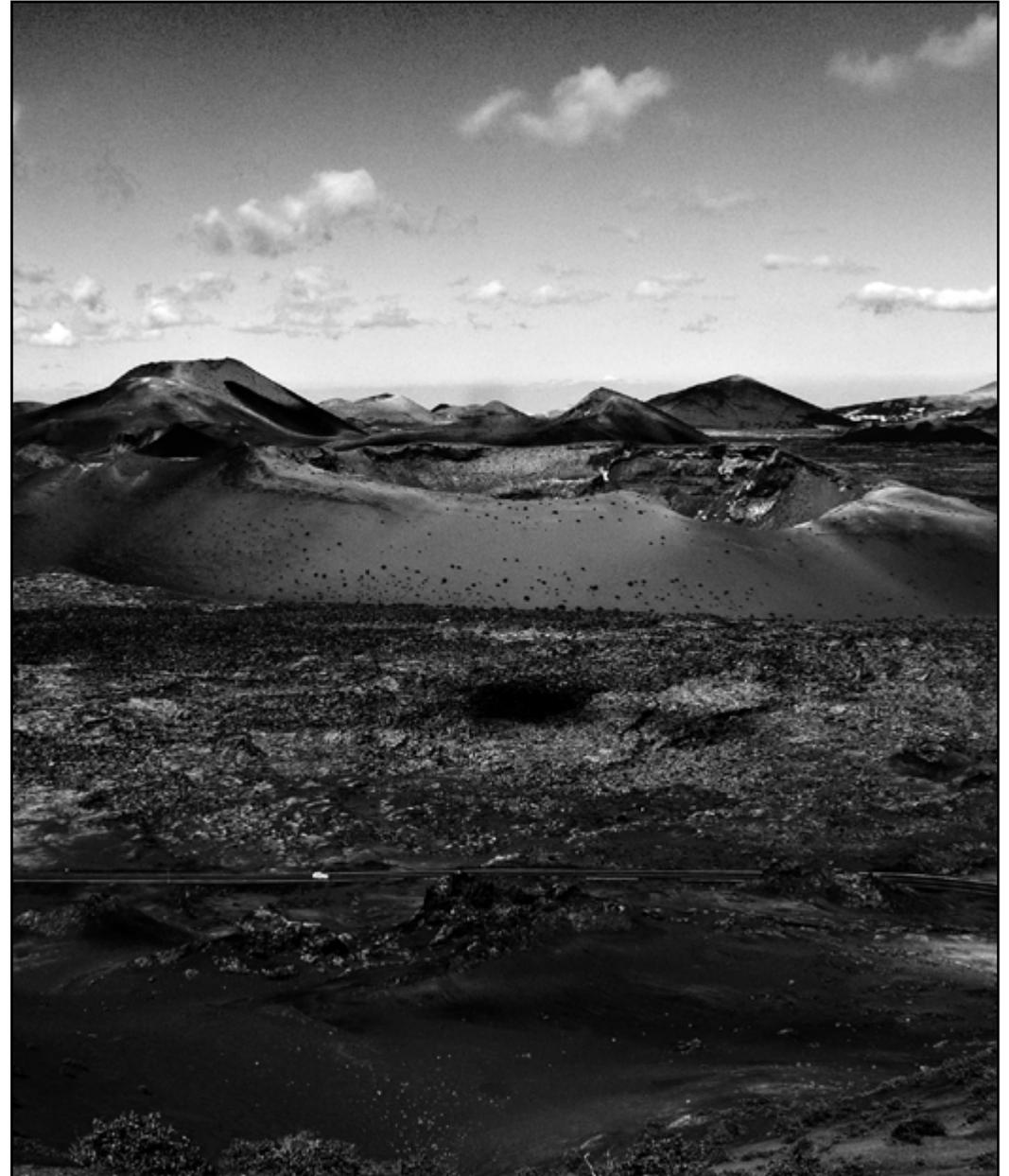
- 3. A visual story requires more than one image. How does a visual story differ from a collection of images on a subject? A visual story has a theme. It is not just individual images in the story on a theme, but must also help to support a central point.



'RULES' OF VISUAL STORYTELLING

- 4. Discover the story before you start creating images. Visual stories can transport us not only to another place, but into another person's life. Visual stories often leave a lot behind. This is part of their power, part of what makes them so effective. Visual stories should be able to stand on their own and have a sense of themselves. This does not mean that they have to be complete.

- 5. Select ruthlessly to eliminate everything that is not necessary for the essential story. Background and context can be provided in a linked text, in other separate components.



'RULES' OF VISUAL STORYTELLING

- 6. Show things the spectator has never seen before, or seen before, or shows things in a way that is not familiar to the viewer.
- 7. Keeps changing what the viewer is seeing. The visual brain will become bored if the image remains the same. Vary the angle and distance, especially if the subject remains the same!
- 8. Focus on the human element. The most powerful stories use emotion to connect with us on a human level. Facts and figures can be persuasive, but stories are memorable.



'RULES' OF VISUAL STORYTELLING

- 9. Create a common thread from beginning to end. What makes a story a story? It has to move along an arc. If it is flat, if it is just a sequence of images and/or facts and/or events, it does not have the shape of a story. The form is a mountain on which we move upwards. The narrator catapults us up that mountain and, when we reach the top, there must be something to us that made the journey worthwhile.

- 10. Avoid 'moral story' endings Truly powerful stories stay with us and allow us to draw our own conclusions. When you tell the audience what they have to learn from the story, you take away their opportunity to consider what you have shared and discover things things for themselves.



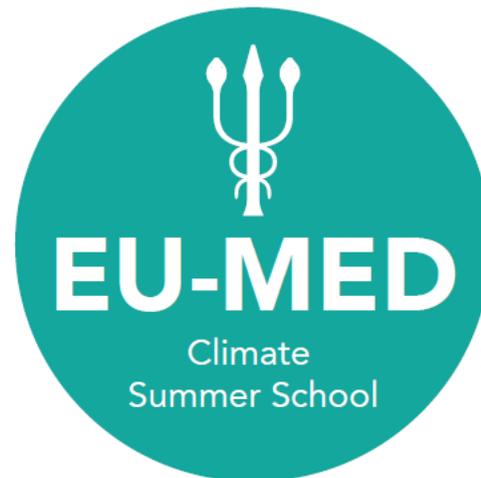




PHOTOVOICE

SIMONE PADOVANI

WORKSHOP 1-5 LUGLIO 2024



Summer School 3° Edizione
24 giugno – 5 luglio 2024

POVERTÀ ENERGETICA ROMA

EU Med Summer School

2024



PHOTOSTORY

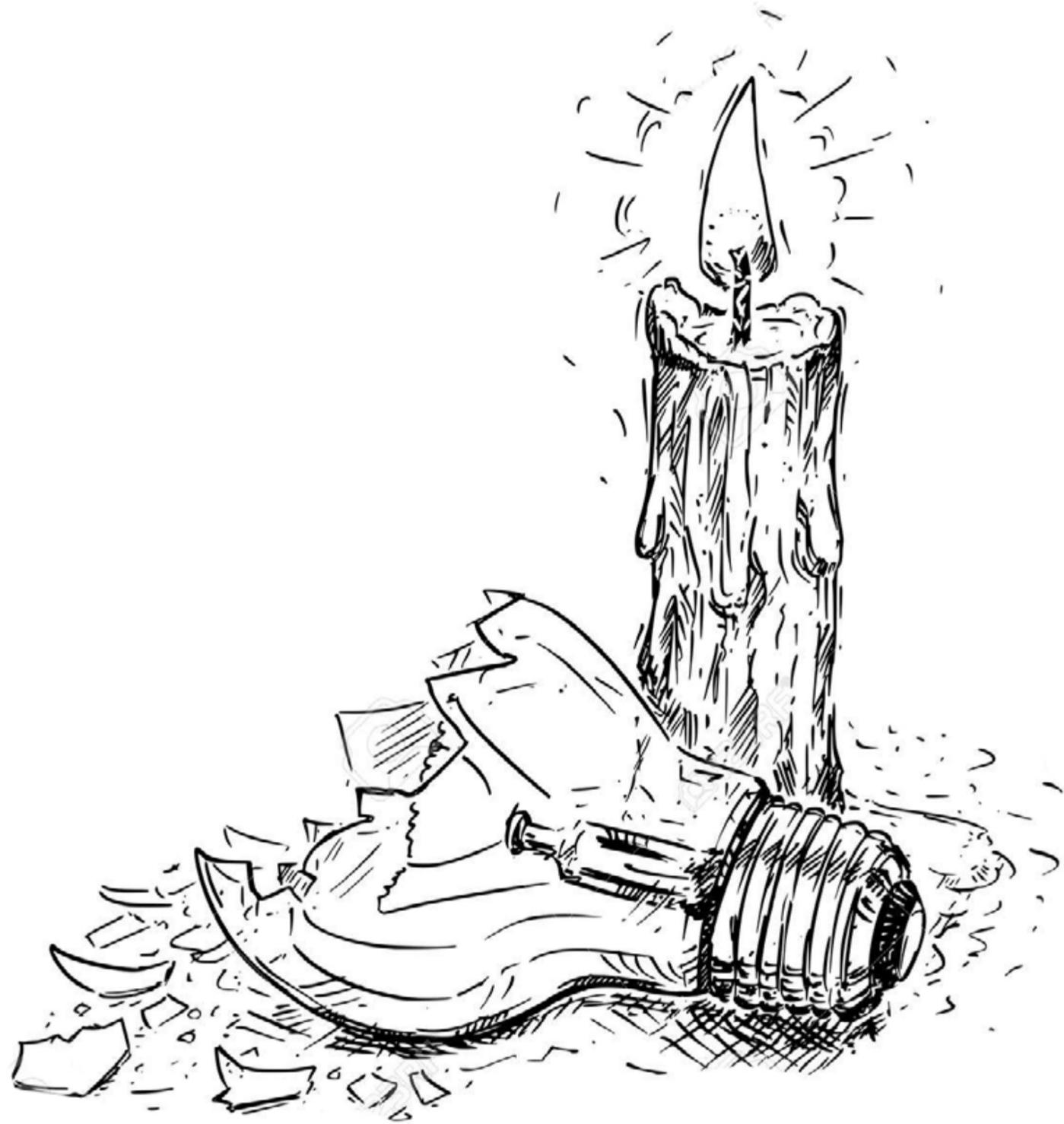


LABORATORIO CONDOTTO DA SIMONE PADOVANI

IL LABORATORIO

Nell'ambito dell' edizione 2024 dell' EU MED SUMMER SCHOOL si è tenuto a Roma tra il 1 e il 5 luglio il laboratorio di PhotoStory: "Povertà energetica a Roma". L'evento e il laboratorio di Photo Story è stato condotto dall'ambasciatore dell'Eu Climate Pact, fotoreporter e docente Simone Padovani.

Il laboratorio ha coinvolto 10 ragazzi dell'Università di Roma3, i quali oltre ad essere stati formati sulla tecnica photo story e sulla comunicazione visiva, hanno avuto formazione sul tema della povertà energetica, e hanno poi realizzato i tritici calando nella realtà romana le nozioni fornite.



LE IMMAGINI
DEI PARTECIPANTI AL LABORATORIO

CONCRETE JUNGLE

GIOACCHINO ORLANDO

INABITABILE

NEGATIVA



Malatesta è un luogo storico del quartiere prenestino, poco più di dieci anni fa la ristrutturazione della piazza per accogliere la stazione metro ha sostituito una piccola (rispetto alla popolazione locale) ma significativa area verde con un'urbanistica piatta, di marmo e cemento, con poche e piccole aiuole. Il risultato dell'assenza di alberi è stato rendere il luogo rovente (con effetto sui palazzi circostanti e il conseguente aumento di impianti di raffreddamento privati), non attraversabile (l'impossibilità di utilizzarla nelle ore di luce laddove la piazza conserva ancora un ruolo sociale primario), e di fatto invivibile (le stesse aiuole, più volte piantate, non sopravvivono al calore).

Piazza Malatesta, Roma Est

HERITAGE

POSITIVA



La Caffarella, parte del Parco dell'Appia Antica, è una delle aree verdi più vaste e meglio conservate di Roma. Non è un semplice parco pubblico quanto una riserva ambientale immersa nella città, conserva l'impianto originario della campagna romana. Difatti al suo interno convivono piccole attività agropastorali, insediamenti abitativi, sacche importanti di fauna selvatica e in generale un ricco ecosistema.

La Caffarella rappresenta una risorsa originaria del territorio, antecedente all'ondata di cementificazione della zona circostante; in essa risiede un valore storico, sociale e salutare difficilmente contabilizzabile. È uno dei polmoni verdi della città, al suo interno e ai suoi margini è percepibile una temperatura minore, di fatto si può definire un "sistema Ecologico" in senso "profondo".

Parco della Caffarella, Roma Sud-Est



RIABITARE

PROPOSITIVA

Valle dell'Aniene, Roma Nord-Est, orario pomeridiano

Il parco della Valle dell'Aniene si sviluppa lungo l'omonimo fiume e attraversa diversi quartieri della città fino a strabordare oltre i confini di questa. Buona parte della sua area inurbana era minacciata da un progetto di speculazione edilizia bloccato da una larga mobilitazione cittadina.

La zona che avrebbe dovuto accogliere una superstrada e diversi edifici oggi è una zona verde non solo aperta al pubblico ma ricca di attività agricole, comunitarie e associative.

Non solo, le anime confluite nella mobilitazione l'hanno resa un vero e proprio laboratorio ecologico: tra le varie attività formative, divulgative e di ricerca scientifica si segnala il "Progetto Albero" che attraverso il rinverdimento della stessa area vuole proporre ed espandere una progettualità basata sul concetto che maggiore è la piantumazione di alberi nel tessuto urbano, maggiori saranno i risultati in termini di abbassamento delle temperature, qualità dell'aria e abitabilità dello spazio pubblico. Un effetto che si ripercuote tanto nella sfera pubblica che privata degli abitanti della metropoli, tendendo ad una sua dimensione maggiormente Sostenibile.

A differenza della Caffarella, che esiste per una attività di tutela e conservazione di Stato, il Parco di Valle dell'Aniene esiste solo grazie alla presenza vigile e partecipativa degli abitanti.

GLI ALTRI SIAMO NOI

GIANLUCA DOZZA

A QUANDO LA SALUTE?

NEGATIVA

Nonna che spazza in casa, pur claudicante per l'intervento all'anca. Effettua fisioterapia due volte alla settimana.



ASSISTENZA...MA DOVE?

POSITIVA

Bolletta da pagare (o pagata, non si sa). Nei mesi scorsi nonna aveva avuto consiglio dal commissariato di polizia di avere un assistente sociale che si occupi della sua situazione, ma non è andato a buon fine per dimenticanze reciproche.

energit
Via Edward Jenner, 19/21 - 09121 Cagliari

Codice Cliente 10663962
Da utilizzare in tutte le comunicazioni con Ennergit

SMA N°181/2009 del 11/02/2009 - DCOXXXXXXXXX
24E00099663.PR.P.003 1/3 8 AM 244_730
WWW08-CO

DOZZA DANIELE
VIA ROSA RAIMONDI GARIBALDI 93
00100 Roma RM

CONTATTI UTILI

SERVIZIO CLIENTI DA RETE FISSA	800.19.22.22 gratuito (sab-ven 8.30 - 19.00)
SERVIZIO CLIENTI DA CELLULARE	0707921422 I costi della chiamata dipendono dal proprio operatore telefonico
SITO WEB	www.energit.it
POSTA ELETTRONICA	energia@energit.it
INFORMAZIONI E RECLAMI SCRITTI	Energit S.p.A. Via E. Jenner, 19/21 - 09121 Cagliari
PRONTO INTERVENTO	ARETI SPA 800*32338

MERCATO LIBERO

CLIENTE
DOZZA DANIELE
VIA ROSA RAIMONDI GARIBALDI 93, 00100 - Roma (RM)
CODICE FISCALE: DZZDNL80E22H5010

AREA CLIENTI
Scopri i vantaggi e le funzionalità della nuova area clienti Ennergit: accedi subito su www.energit.it attraverso il tuo codice PIN.
PIN: N7L5TEP44Q

MODALITA' DI PAGAMENTO
Lei ha scelto di pagare con Bollettino Postale.
Vedi bollettino allegato
Ennergit S.p.A.

Altre modalità di pagamento disponibili:
Bonifico Bancario:
IBAN: IT48G0101504808000070714355
Intestato A: Ennergit S.p.A.
Banco Di Sardegna S.p.A.
Causale Versamento: Numero Fattura 2024-0084730
SDD:
Contatti il servizio clienti

SERVIZIO DI FORNITURA ENERGIA ELETTRICA
Fattura N. 2024-0084730 del 08/05/2024
Periodo di fatturazione: Aprile 2024
Consumo fatturato: 106 kWh su 1 POD
IL TOTALE DA PAGARE ENTRO IL 03/06/2024 E' 63,41€

	€	%
Spesa per la materia energia	38,44	60,62
Spesa per il trasporto e la gestione del contatore	12,84	20,25
Altre partite	7,00	11,04
Totale Imposte	0,00	-
Iva 10% (su imponibile di 51,28)	5,13	8,09
Iva 0% (su imponibile di 7,00)	0,00	-

Totale 63,41 Euro

SINTESI FISCALE

Importi soggetti ad iva	Imponibile	Iva
Totale servizi di vendita e servizi di rete soggetti ad aliquota IVA del 0%	7,00 €	0,00
Totale servizi di vendita e servizi di rete soggetti ad aliquota IVA del 10%	51,28 €	5,13
TOTALE DA PAGARE	63,41 €	

STORICO CONSUMI PER FASCIA
Il seguente grafico riporta lo storico dei consumi di energia elettrica negli ultimi mesi di fornitura Ennergit, da cui dipendono i relativi costi del servizio

F1 F2 F3



ISTITUZIONI: INCONTRIAMOCI!

PROPOSITIVA

Uffici della Regione Lazio. Un punto lontano, che dovrebbe essere più vicino alle persone anziane e bisognose, mettendo a disposizione persone efficienti e competenti in materia di assistenza a persone della terza età che, proprio a causa dell'età, potrebbero, per loro dimenticanza o altri motivi, non avere accesso o, se ce l'hanno, non usufruire dei servizi che hanno (e questo è il caso di nonna, che a causa dell'età non usufruisce di tutti i servizi, o almeno non sempre).

Questo incontro tra le istituzioni serve, inoltre, a incentivare le assistenze a persone della terza età che, oltre l'età avanzata, non hanno mezzi economici e/o culturali per avvicinarsi alla tecnologia, dovendo fare spesso affidamento ai propri figli o nipoti, che non sempre possono assisterli. Pertanto, sarebbe opportuno istituire, oltre all'assistenza fisica e/o economica dove e quando serve, anche un'assistenza tecnologica, con tutori che abbiano un minimo di conoscenza del campo.

LA POVERTÀ ENERGETICA NEI SENZA FISSA DIMORA

ARIANNA GAGLIARDI

GLI ABITANTI INVISIBILI: I SENZA TETTO NELLE ROULOTTE

NEGATIVA



L'immagine mostra l'esterno di una roulotte, abitata da una persona di etnia rom in zona Ostiense. La presenza del tavolino, dello scolapasta, delle pentole e dei piatti, fa emergere l'impossibilità delle persone senza dimora, ad accedere ai servizi di energia elettrica. A Roma c'è un'alta presenza di senza tetto che vivono in uno stato di indigenza e hanno difficoltà a rinfrescare o riscaldare lo spazio abitativo. Come conseguenza, potrebbero sorgere problemi legati alla qualità dell'abitazione: perdite d'acqua, umidità, muffe o funghi.



SGUARDI, UNA COLLANA EDITORIALE DI QUADERNI

POSITIVA

L'immagine mostra l'ingresso del centro Caritas Parrocchiale, a Roma. La Caritas, con la pubblicazione della collana editoriale di quaderni "Sguardi", affronta il problema della povertà energetica: un disagio che sta determinando gravi conseguenze soprattutto alle persone senza tetto, a chi vive in alloggi abusivi o in una roulotte. Il primo numero, dal titolo "Povertà energetica e solidarietà", è stato presentato il 13 novembre 2022. La Caritas offre politiche d'intervento nell'ampio quadro dell'inclusione sociale, adottando forme integrate sia di sostegno alla fragilità che di contenimento degli effetti della transizione ecologica sulle fasce povere della popolazione. È stato attivato, inoltre, il "Fondo Anticrisi" come misura di sostegno monetario per supportare le richieste di aiuto da parte delle famiglie. Gli aiuti della Caritas sono continuati anche dopo il periodo pandemico. Questo ci fa dedurre che, per molti di loro, vi è la presenza di una difficoltà economica quasi strutturale.

Fonti:

https://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2022/11/Quaderni_def_2_11_2022.pdf

la fotografia è stata realizzata presso il centro Caritas Parrocchiale in Via Salvatore Pincherle a Roma.



I PANNELLI SOLARI COME SOLUZIONE

PROPOSITIVA

Fotografia realizzata con l'aggiunta dei pannelli solari grazie all'intelligenza artificiale. Una possibile idea per il futuro potrebbe essere quella di installare dei pannelli fotovoltaici sul tetto delle roulotte per catturare l'energia solare e trasformarla in elettricità. L'investimento nell'installazione di un sistema fotovoltaico ha un costo elevato: l'auspicio, dunque, è quello di rendere accessibili i pannelli a tutte le persone senza fissa dimora che vivono nelle roulotte. Con l'impianto sarà possibile sostare ovunque, senza aver paura di restare a corto di energia elettrica.

la fotografia è stata realizzata vicino al piazzale camper in Via Cristoforo Colombo - Roma

POVERTA' ENERGETICA E RIFIUTI

LUCA ASTOLFI



CASSONETTO

NEGATIVA

I rifiuti di Roma viaggiano per l'Italia e non solo. Secondo gli ultimi dati dell'Ama, la municipalizzata dei rifiuti della Capitale, ogni giorno Roma produce 4.600 tonnellate di rifiuti (2mila di differenziata da avviare al riciclo, 2.600 di indifferenziata da trattare).

DISCARICA/CEN- TRO DI RACCOLTA

POSITIVA

Molti rifiuti vanno a finire nei termovalorizzatori all'estero, che li sfruttano per produrre energia per le loro città.

Altri rifiuti finiscono nelle discariche/centri di raccolta che in parte "risolvono", tamponano il problema della città che oltre ad inquinare deturpano il paesaggio urbano.





TERMOVALORIZZATORE

PROPOSITIVA

Date la crisi ambientale e i rincari energetici, nonché la crisi economica dove molti italiani non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, né tantomeno a pagare le bollette; quindi, rinunciano ai riscaldamenti l'inverno e all'aria condizionata durante la stagione calda, sarebbe opportuno che i rifiuti vengano convertiti a Roma (e non solo) attraverso un termovalorizzatore come accade nella capitale Danese per esempio, dove mantengono sia un decoro urbano ed utilizzano l'energia per vari usi, tra cui quelli domestici ed abbassano in questo modo il costo delle bollette.

FARSI COMUNITA'

MARGHERITA COLETTA

TAGLIARE GLI ALIMENTI

NEGATIVA

Il caro bollette ha portato diversi nuclei familiari a comprare meno cibo per riuscire a pagare gli elevati costi di luce e gas. A causa dei rincari creatisi dopo il covid e la guerra in Ucraina, tra il 2021 e il 2022, 5 milioni di persone continuano a vivere in povertà energetica. Con il covid sono infatti aumentati i consumi all'interno delle abitazioni, mentre la guerra in Ucraina ha provocato una forte impennata del costo dell'energia. Secondo uno studio recente, il 69% dei nuclei più fragili ha scelto di tagliare le spese alimentari per poter pagare i propri consumi.





AL CENTRO LA COMUNITA'

POSITIVA

La scuola media Giuseppe Moscati a Garbatella ospita nel proprio tetto un impianto fotovoltaico, con il fine di costruire una comunità energetica, solidale e sostenibile. L'iniziativa pone al centro il tema della sostenibilità economica, utilizzando a favore della comunità i benefici economici ottenuti.

CITTA' POSSIBILI

PROPOSITIVA

Seguire l'esempio proposto da iniziative come quella della scuola Moscati, può indicare una nuova via per uno sviluppo più solidale della città. A Roma, sono diversi gli edifici o le strutture create per molteplici scopi e poi rimaste in disuso. La possibilità di adibire questi luoghi a nuovi hub capaci di produrre energia per comunità più vaste potrebbe aiutare sempre più cittadini in povertà energetica. La città dello Sport di Tor Vergata, incompiuta, può essere riconsiderata in questo senso: come una nuova ed estesa comunità energetica pensata in favore del cittadino in difficoltà economiche.



OPPOSTI

FRANCESCA GRECO

A LUCI (QUASI) SPENTE

NEGATIVA



L'Ostiense è un quartiere che pullula di progetti a tema transizione ecologica e sostenibilità. È anche uno dei quartieri romani più colpiti dalla povertà energetica. Due facce della stessa medaglia che convivono nello stesso spazio.

Una delle strade principali dell'Ostiense: il contrasto tra il buio e le luci provenienti dall'edificio a sinistra e le due finestre della casa al centro.

Il resto degli appartamenti ha la luce spenta, ad eccezione del ristorante.



SALVEZZA

POSITIVA

Via del Porto Fluviale, 13.35
In Via del Porto Fluviale c'è l'opera di street art più grande d'Europa, il murales ecologico "Hunting pollution", realizzato con una pittura in grado di catturare e disgregare le molecole inquinanti che non necessita di fonti energetiche aggiuntive. Nella foto, il murales Fish'n' Kids, realizzato da Lena Cruz. Un'opera che riduce il consumo energetico e che sensibilizza sul tema della sostenibilità.



ROAD

PROPOSITIVA

Nel 2023, l'Eni (che il 16 febbraio 2024 è stata portata in tribunale da GreenPeace, ReCommon e 12 cittadini per spingere l'azienda a rispettare gli Accordi di Parigi: la causa è ancora in corso) ha scelto l'area del Gazometro per aprire il progetto ROAD – Rome Advanced District.

Nato da una rete di aziende che include Trenitalia e Acea, l'obiettivo è di sviluppare e promuovere progetti di innovazione tecnologica e di ricerca scientifica dedicati alle filiere energetiche. Una strada che, si spera, possa portare a nuovi cambiamenti.

LA POVERTA' ENERGETICA A ROMA:
DUE FACCE DELLA STESSA CITTA'

STEFANIA GIGLIO

DUE FACCE DELLA STESSA CITTA'

NEGATIVA



Quarticciolo: un edificio fatiscente, segno tangibile della povertà energetica. Qui i residenti affrontano bollette insostenibili a causa di vecchi impianti e mancanza di isolamento. Le famiglie lottano per riscaldare le proprie case d'inverno e per trovare sollievo dal caldo durante la stagione estiva.

AXA: un edificio moderno e ben isolato. Dotato di pannelli solari e tecnologie all'avanguardia per il risparmio energetico. Qui, i residenti godono di bollette ridotte e di un comfort abitativo ottimale. Un chiaro esempio della disparità tra le diverse zone della città.

VERDE SPERANZA: IL RUOLO DEI PARCHI

POSITIVA



Quarticciolo: In una calda giornata estiva, i residenti si riuniscono per un picnic nel parco locale, un'oasi di verde che offre sollievo dal caldo soffocante. Le aree verdi come questa sono cruciali per mitigare gli effetti delle isole di calore urbane, riducendo la necessità di energia per il raffrescamento e migliorando la qualità della vita nelle comunità più vulnerabili. I parchi urbani sono un valido aiuto per creare un ambiente più sano e sostenibile e combattere la povertà energetica.

ROMA RESILIENTE VERDE URBANO

PROPOSITIVA

ROMA  **Il parco, i quartieri, il percorso ambientale** **Percorso ambientale Parco Palatucci** 

Municipio Roma V

Il Parco Palatucci, inaugurato nel 2003, è uno dei più grandi parchi urbani di Roma (circa 80 ha) ed è il risultato dell'unione delle aree verdi dei quartieri limitrofi (Ex Parco Alessandrino -Tor Tre Teste). Il Percorso didattico ambientale è stato realizzato dal Municipio per favorire, soprattutto per le scuole, la fruizione del parco e la conoscenza dei suoi elementi naturali, paesaggistici e storici, dove si incontrano specie botaniche ma anche l'acquedotto romano, il teatro, il campo di atletica, la chiesa di Meier, il laghetto con la sua fauna, la biblioteca, gli spazi per attività sportive. L'itinerario è lungo circa 3 Km e unisce idealmente tre quartieri: Quarticciolo, Alessandrino e Tor tre teste. Il Parco è stato dedicato alla memoria di Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume deportato a Dachau per aver salvato 5 mila ebrei dalle persecuzioni naziste.

ALESSANDRINO Il quartiere si estende su un'area compresa tra la via Prenestina a nord e la via Casilina a sud, situata esternamente alle mura della città. Un territorio, quello del suburbio est, ricco di storia che nasce con gli insediamenti del Paleolitico e prosegue fino ai nostri giorni, quando le tradizionali attività agrarie hanno lasciato il posto a un'intensa opera di urbanizzazione, con quartieri molto popolati alternati ad aree verdi o non ancora edificate. Oggi quartiere ma fino a qualche anno fa borgata, con un basso livello edilizio iniziale e un successivo lento miglioramento. Complessivamente il quartiere sta cambiando aspetto anche sotto il profilo dei servizi commerciali e del sistema viario. Fino agli anni '60 Questa zona era fisicamente separata da Centocelle da una "marrana" che correva lungo via della Botanica e via Lucera, oggi P.Togliatti, che ha ricoperto il fosso allora esistente. Il quartiere prende il nome dall'antico **Acquedotto Alessandrino**. Costruito dall'imperatore Alessandro Severo alla fine del suo regno (222-235 d.C.) per rifornire d'acqua le terme del Campo Marzio, la struttura fu utilizzata anche in epoca medioevale, insieme all'Acquedotto Vergine.

QUARTICCIOLO Il quartiere, progettato tra 1935 e 1937 dall'architetto Roberto Nicolini, il cui compito fu quello di progettare alloggi ultra popolari per ospitare sfollati, immigrati dal sud Italia e senza tetto provenienti da san Lorenzo e Prenestino, due zone colpite dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Prendendo ispirazione dal razionalismo tedesco Nicolini risolve gli spazi pensando le abitazioni in una tipologia edilizia che fa da cerniera tra quella di campagna e quella di città, che nel frattempo cresceva a dismisura senza nessun controllo, fuori dal Piano Regolatore del 1931. Nel luglio del 1935 il governatore di Roma impone di studiare una rete viaria per una zona di 215 ettari che si doveva chiamare "Borgata dell'Acquedotto Alessandrino". Entro il perimetro considerato furono concesse licenze di costruzioni. Allo stesso tempo si sviluppò la "Borgata" Quarticciolo. Il nome deriva da "quarto" che stava ad indicare una parte della zona che era già stata lottizzata, secondo la maglia ortogonale (sistema di divisione del territorio degli antichi romani), impostata quindi su due assi ortogonali, il cardo, via Manfredonia, e il decumano, via Ostuni, dove attualmente si trova il Teatro-Biblioteca Quarticciolo. Caratteristica del quartiere sono gli ampi cortili.

TOR TRE TESTE La zona di Tor Tre Teste, che prende il nome da un bassorilievo che si trova lungo la Via Prenestina, è fra le poche quasi interamente realizzata all'interno del piano regolatore. I primi insediamenti risalgono agli anni '70 e sono costituiti da abitazioni non intensive costruite da cooperative nell'ambito dei piani di sviluppo per l'edilizia economica e popolare, a cui si sono aggiunte negli anni '80 costruzioni intensive di proprietà di enti. Nel tempo la zona ha visto il sorgere di alcuni servizi, prima del tutto assenti: è una delle poche zone dotate di verde attrezzato, in maniera adeguata e fruibile. A L.go Cevasco si trova la chiesa progettata da Richard Meier, voluta dall'allora Papa Giovanni Paolo II. È caratterizzata da tre grandi vele bianche che rappresentano la Chiesa che "veleggia" nel terzo millennio e presenta soluzioni architettoniche innovative, che hanno identificato il quartiere. Nel quartiere è importante la presenza della Biblioteca Gianni Rodari, di fronte al parco.

Gli abitanti del parco...

Il teatro

Campo di atletica e rugby "A. Nori"

Chiesa delle "tre vele" di fronte al parco, opera dell'architetto Richard Meier

Mapa del percorso

Voi siete qui

- Specie botaniche
- Reperti archeologici e altro

Il parco del Quarticciolo è un esempio di come le aree verdi possano avere un impatto positivo per combattere la povertà energetica e migliorare la vita urbana. Estendere questi spazi nelle zone più vulnerabili della città è essenziale per promuovere un ambiente più sano. Chiediamo alle autorità di investire nella creazione di nuovi parchi urbani per garantire a tutti i residenti di Roma un ambiente sostenibile e un benessere diffuso.

OASI E DESERTO

GIUSEPPE MENEGUS

DESERTI ARTIFICIALI

NEGATIVA

In alcune zone di Roma il caldo è insopportabile. Le “isole di calore” sono distribuite sul territorio a macchia di leopardo e in queste aree il termometro può superare i cinquanta gradi. Il caldo segue l’asfalto e il cemento; segue il traffico irradiandosi lungo le arterie stradali più importanti. Abitare in un’isola di calore significa necessitare di un efficace sistema di condizionamento per mantenere fresca la propria abitazione; ciò comporta però un costo che non tutte le famiglie si possono permettere.

Testaccio, Roma





DESERTI ARTIFICIALI

POSITIVA

Descrizione del contenuto: In altre zone di Roma, invece, il caldo è più facile da sopportare. Si respira nell'area di Parco della Vittoria, del Pincio, del Villaggio Olimpico. A differenziare queste zone dalle isole di calore è la presenza di una ricca vegetazione. Tra le isole di calore e le aree naturali, nello stesso momento della giornata, l'escursione termica arriva fino a venti gradi.

Villa Doria Pamphili, Roma

BUONE PRATICHE DA COLTIVARE

PROPOSITIVA

Descrizione del contenuto: la riforestazione urbana è una delle principali armi per combattere il fenomeno delle isole di calore. A Roma i progetti sono numerosi: Forest For Rome prevede la creazione di microboschi urbani sparsi per tutta la Capitale, mentre a Villa Doria Pamphili lo scorso aprile sono stati piantati ottanta alberi, ampliando così la Biblioteca Mondiale degli Alberi e dei Fiori.

Villa Doria Pamphili, Roma



TRA LUCI E OMBRE.
IL CASO DI PESCARA

VALERIA TODARO



LA LUCE DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE

NEGATIVA

Vicino l'ospedale di Pescara sorgono alcune case popolari, abitate da famiglie a basso reddito.

Nei mesi scorsi, alcune di queste famiglie, impossibilitate o in serie difficoltà nel pagare le bollette della luce, hanno collegato la propria rete elettrica ai contatori dei vicini attraverso allacci abusivi.

Il fatto ha provocato un'impennata dei prezzi delle bollette nelle famiglie a cui è stata sottratta l'elettricità.



PESCARA, UNA CITTA' DI LED

POSITIVA

In questi ultimi anni, il comune di Pescara ha investito nell'installazione di impianti di luci a led a basso costo, che peserebbero meno sulle bollette della comunità cittadina grazie al loro minor consumo di energia elettrica. Un sistema di quasi 24mila lampioni a led sono stati installati in tutta la città di Pescara.



VERSO UN FUTURO PIU' LUMINOSO

PROPOSITIVA

In alcune città d'Europa e d'Italia sono già state sperimentate alcuni sistemi di illuminazione con sensori di movimento, che permettono un minor consumo e un abbassamento dei costi delle bollette. Sperimentare un sistema del genere significa venir incontro alle problematiche del caro bollette, molto spesso invalidante per famiglie a basso reddito.

I NOMADI BOSNIACI A PONTE MARCONI

ALEX SIMONETTI

“SPAZZARE” VIA IL PROBLEMA

NEGATIVA



Le comunità rom, sinti e camminanti sono le minoranze da sempre più esposte al rischio di povertà energetica e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Sui tre gruppi familiari di nomadi bosniaci, distribuiti in tre case lungo il litorale del Tevere altezza Ponte Marconi, pende un mandato di sfratto attivo da anni. 2 mesi fa la comunicazione di sfratto definitiva, ma le numerose richieste di inserimento in case popolari, fatte dalle famiglie, non hanno mai ricevuto risposta. Nonostante l'abusivismo, le circa 15 persone presenti godono di un allaccio alla rete elettrica pubblica che pagano regolarmente.

APERTURA AL NUOVO NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE

POSITIVA



Christian, capo famiglia, è scappato dalla Bosnia in guerra a 7 anni. “Ho visto di tutto” – ci racconta. Ha vissuto per 20 anni al campo rom di Vicolo Savini, il più grande d’Europa fino al 2005, anno dello sgombero definitivo. Ci tiene a sottolineare che vivono in case, e non in capanne da sgomberare. I figli e i nipoti vanno a scuola in zona Marconi, a Pincherle. Tra norme civili occidentali e cultura nomade, le tre famiglie bosniache vivono in equilibrio.



SOLUZIONI A META' STRADA

PROPOSITIVA

Perché non affrontare il problema abitativo ed energetico alla radice? Perché non proporre una soluzione abitativa aderente alle tradizioni nomadi, ma che rispetti i parametri di sostenibilità ambientale, in grado di mitigare la povertà energetica? Alla foto aerea scattata dal drone sono stati aggiunti, con l'IA, dei pannelli solari sui tetti delle abitazioni lungo la sponda sud del Ponte Marconi.

SINTESI DEI RISULTATI

Verde urbano e altre sfide alcune chiavi per affrontare la Povertà Energetica a Roma

Roma, Luglio 2024– Nelle pieghe della Capitale, la povertà energetica colpisce duramente alcune delle comunità più vulnerabili, tra cui le minoranze rom, sinti e camminanti. Queste comunità sono esposte da sempre ai rischi della povertà energetica e alle conseguenze dei cambiamenti climatici, trovandosi spesso al margine della società.

Una Comunità al Margine

A Ponte Marconi, lungo il Tevere, tre famiglie di nomadi bosniaci vivono in case modeste che godono di un regolare allaccio alla rete elettrica, nonostante un mandato di sfratto pendente da anni. Due mesi fa è arrivata la comunicazione di sfratto definitivo, ma le richieste di inserimento in case popolari non hanno mai ricevuto risposta. Christian, capo famiglia è fuggito dalla Bosnia in guerra a sette anni, racconta: “Ho visto di tutto”. Dopo vent’anni nel campo rom di Vicolo Savini, chiuso nel 2005, la sua famiglia ha trovato un fragile equilibrio tra la propria cultura nomade e le norme civili occidentali. I figli e i nipoti frequentano le scuole locali, cercando un futuro migliore.

La Disparità Energetica a Roma

Nelle zone centrali di Roma, i quartieri benestanti consumano più energia, mentre le periferie lottano con bollette insostenibili e case mal isolate. Secondo l’ultima ricerca del gruppo “Mappa Roma”, nel mese di luglio i consumi energetici sono particolarmente elevati nelle aree con più isole di calore. Ad esempio, l’Appia Antica registra consumi di 430 kWh per abitante, mentre zone come San Lorenzo e Centocelle mostrano consumi tra 134 e 150 kWh.

L’Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) ha rilevato che nel 2021 l’8,8% delle famiglie italiane era in una condizione di povertà energetica, una cifra peggiorata nel 2022 a causa della crisi. A Roma, questo significa che molte famiglie sacrificano spese essenziali per pagare le bollette di luce e gas, un fenomeno che colpisce duramente i più vulnerabili.

Il Ruolo del Verde Urbano

Nel parco del Quarticciolo, un’oasi verde offre sollievo e speranza. In una calda giornata estiva, i residenti si riuniscono per un picnic, trovando conforto e comunità. Le aree verdi sono cruciali per mitigare le isole di calore urbane, riducendo la necessità di energia per il raffrescamento e migliorando la qualità della vita. Il parco del Quarticciolo è un esempio di come il verde urbano possa combattere la povertà energetica e migliorare la qualità della vita.

Benefici del verde urbano

Riduzione delle temperature: le aree verdi possono abbassare la temperatura ambientale di 1-3°C nelle zone ad alta densità abitativa, mitigando le isole di calore urbane; gli alberi e le piante filtrano l’aria riducendo l’inquinamento e migliorando la salute pubblica oltre all’estetica dei quartieri. La presenza di parchi e spazi verdi è associata a una riduzione dello stress e a miglioramenti della salute mentale e fisica della popolazione.

Soluzioni Propositive

Nel quartiere Ostiense, il contrasto tra sostenibilità e povertà energetica è evidente. Mentre alcune strade principali restano al buio, i murales “Hunting Pollution” in Via del Porto Fluviale, realizzato con una pittura speciale che cattura le molecole inquinanti, rappresenta un esempio di come l'arte possa contribuire alla sostenibilità. Inoltre, l'area del Gazometro ospita il progetto ROAD – Rome Advanced District, promosso da Eni, Trenitalia e Acea, per sviluppare innovazioni tecnologiche e scientifiche nelle filiere energetiche.

Altrove, a Copenhagen, un termovalorizzatore trasforma i rifiuti in energia, fornendo un esempio virtuoso di come ridurre l'impatto ambientale e abbassare le bollette. Questo modello potrebbe essere adottato a Roma per affrontare il degrado urbano e la povertà energetica.

Il Bisogno di Supporto

Gli uffici della Regione Lazio dovrebbero essere più accessibili e vicini alle persone anziane e bisognose. La storia di una nonna claudicante che, nonostante i consigli ricevuti, non ha potuto usufruire dell'assistenza sociale necessaria, evidenzia la necessità di servizi più efficaci e competenti per garantire un supporto adeguato a chi ne ha più bisogno.

Proposte per un Futuro Sostenibile

Per affrontare efficacemente la povertà energetica a Roma, è necessario un approccio integrato che comprenda:

1. Riqualificazione energetica degli edifici: migliorando l'efficienza attraverso l'isolamento termico e sistemi di riscaldamento efficienti.

- Benefici: Riduzione dei consumi energetici, diminuzione delle bollette, miglioramento del comfort abitativo, creazione di nuovi posti di lavoro nel settore edilizio.

2. Promozione dell'energia rinnovabile: incentivando l'installazione di pannelli solari e pompe di calore.

- Benefici: Riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, diminuzione delle emissioni di CO2, riduzione dei costi energetici a lungo termine.

3. Programmi di assistenza sociale ed educazione energetica: per aiutare le famiglie a basso reddito e sensibilizzare sul risparmio energetico.

- Benefici: Aiuto diretto per affrontare le bollette energetiche, aumento della consapevolezza su come risparmiare energia, miglioramento della qualità della vita delle famiglie vulnerabili.

4. Innovazione tecnologica: diffondendo tecnologie per il risparmio energetico.

- Benefici: Ottimizzazione dei consumi energetici, maggiore controllo sui costi energetici, migliore gestione delle risorse energetiche.

5. Politiche pubbliche e incentivi: per sostenere la transizione energetica.

- Benefici: Creazione di un quadro normativo favorevole alla transizione energetica, stimolo per investimenti in tecnologie sostenibili, promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.

6. Progetti di comunità energetiche: condividendo l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

- Benefici: Riduzione dei costi energetici per i membri della comunità, incremento della resilienza energetica locale, promozione della coesione sociale attraverso la collaborazione comunitaria.

7. Miglioramento delle infrastrutture verdi urbane: per mitigare gli effetti delle alte temperature estive.

- Benefici: Mitigazione degli effetti delle alte temperature estive, aumento della biodiversità urbana, miglioramento del benessere dei residenti.

Chiediamo alle autorità di investire nella creazione di nuovi parchi urbani e manutenzione di quelli già esistenti, garantendo a tutti i residenti di Roma un benessere diffuso e un futuro più sostenibile.

Alex, Francesca, Gianluca, Luca, Stefania

La povertà energetica è un fenomeno multidimensionale: può derivare da redditi bassi, da prezzi alti dell'energia, ma è anche legata alle condizioni abitative delle persone. Nella Capitale, esistono tante realtà: quella del centro, ma soprattutto quella delle periferie e degli alloggi occupati abusivamente. Sono situazioni molto diverse tra loro, per le quali non è possibile tracciare una precisa linea di confine.

Concrete Jungle e Oasi e Deserto indagano il tema del surriscaldamento delle aree urbane e delle plausibili risposte attraverso un'urbanistica ecologica e la riforestazione dello spazio pubblico.

La povertà energetica nei senza fissa dimora guarda al fenomeno attraverso il punto di vista dei più fragili. A Roma c'è un alto numero di senza tetto che vivono in uno stato di indigenza e non riescono ad accedere ai servizi primari di energia. Ormai, è una difficoltà divenuta strutturale.

Una delle cause più diffuse della povertà energetica è l'elevato costo delle bollette, che ha portato milioni di famiglie italiane a tagliare gli alimenti per riuscire a pagare i consumi. Per questo, diverse comunità romane hanno scelto di costituirsi in delle comunità energetiche, utilizzando a loro favore i benefici economici ottenuti dal fotovoltaico.

Infine, abbiamo analizzato un caso estremo. Da una storia di abusivismo legata allo sfruttamento dell'energia elettrica da parte di famiglie disagiate di Pescara, siamo arrivati ad immaginare un futuro dove la comunità cittadina investe in servizi che possano beneficiare ogni strato sociale.

Gioacchino, Giuseppe, Arianna, Margherita, Valeria

GRAZIE

AI PARTECIPANTI AL LABORATORIO!!!!



 ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI